

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 331° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

—————

## INDICE

**Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 7
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 10
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 15
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 16
5 <sup>a</sup> - Bilancio (*)	
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 21
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 24
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 28
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 31
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 35
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 37
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 38
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	» 3

**Commissioni riunite**

8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 <sup>a</sup> (Agricoltura) . . . . .	Pag. 4
--	--------

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	Pag. 41
-----------------------	---------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 42
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	» 42
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	» 43
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 43
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 44
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	» 44

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 45
------------------------	---------

---

(\*) Il riassunto dei lavori (antimeridiani e pomeridiani) della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 331° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 novembre 1981.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
**VENANZI**

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Conti Persini per il reato di ingiuria (articolo 594 del codice penale) - Doc. IV, n. 68.

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Conti Persini che fornisce chiarimenti e illustra il contenuto di una memoria ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Conti Persini, si apre la discussione nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Lapenta, Cioce, Di Lembo, Graziani, Mazza, Accilli ed il Presidente Venanzi. La Giunta rinvia la decisione.

La Giunta rinvia quindi ad una successiva seduta i restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 17,45.*

**COMMISSIONI RIUNITE****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)****e****9ª (Agricoltura)****MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981***Presidenza del Presidente della 9ª Comm.ne***FINESSI***Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE REFERENTE****« Piano decennale per la difesa del suolo » (439), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri****« Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (491), d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti****« Disposizioni per la difesa del suolo e per il governo delle acque » (811)****« Norme per la conservazione e difesa del territorio e del suolo e per la tutela ed uso delle acque » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri****« Difesa e uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del territorio e dell'ambiente » (1323), d'iniziativa dei senatori Ottaviani ed altri***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame sospeso il 4 novembre.

Il presidente Finessi dà comunicazione del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, favorevole a condizione che la normativa proposta sia limitata al rifinanziamento della legislazione vigente con esclusione di innovazioni sul piano istituzionale.

Apertasi quindi la discussione, la senatrice Talassi, nel rilevare come, sia il parere

espresso dalla Commissione affari costituzionali sia la recente presa di posizione unitaria da parte delle Regioni si pongano in antitesi rispetto al contenuto del testo proposto dalla Sottocommissione, propone che le Commissioni riunite procedano ad una audizione delle Regioni e successivamente affrontino l'esame degli articoli del testo presentato.

Sulla proposta si apre un dibattito.

Il presidente Finessi ricorda che il parere della Commissione affari costituzionali in questo caso non è vincolante e ritiene opportuna l'audizione delle Regioni prima di passare all'esame dei singoli articoli, mentre il relatore Santonastaso accede alla proposta della senatrice Talassi, precisando che l'audizione delle Regioni dovrebbe avvenire dopo la discussione generale; anche i senatori Zavattini, Bozzello Verole, Morandi e Melandri si dicono favorevoli alla proposta, con l'aggiunta, da parte del senatore Melandri di un invito ad entrare, nel corso della discussione generale, nel merito di talune problematiche (quali la delimitazione della competenza tra le varie istituzioni e l'assunzione del personale) ed a fissare fin d'ora un termine per la presentazione di emendamenti, in modo da rendere costruttivo il successivo incontro con le Regioni.

Quindi il presidente Finessi propone di fissare per martedì 1° dicembre, nel pomeriggio, l'incontro con i rappresentanti delle Regioni (che dovrebbe svolgersi in via informale, in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi) e di riprendere quindi l'esame degli articoli del testo elaborato in Sottocommissione mercoledì 2 dicembre, con due sedute, una anti-meridiana e un'altra pomeridiana.

Dopo interventi del senatore Morandi e dei relatori Santonastaso e Brugger, la Commissione concorda sulle proposte del Presidente.

Si procede quindi alla discussione di merito.

Il senatore Sassone, nel rilevare che il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali è di fatto contrario al testo della Sottocommissione ed impone quindi una riflessione da parte delle Commissioni e del Governo, nonché un costruttivo confronto con le Regioni, formula talune osservazioni sul testo anzidetto. Innanzitutto, ad avviso del senatore Sassone, occorre indicare l'entità degli stanziamenti per l'attuazione degli interventi urgenti previsti all'articolo 1. Occorre poi procedere ad una razionale suddivisione degli stessi negli anni 1982, 1983 e 1984 in modo che lo stanziamento relativo al 1982 non sia limitato alla cifra di 100 miliardi, che non permette la realizzazione neanche degli interventi urgenti. Inoltre, — prosegue il senatore Sassone — la previsione al punto b) dell'articolo 1 del testo in questione (sulla conservazione del suolo attraverso determinate opere) deve essere inserita in una visione più ampia, che preveda la partecipazione delle Regioni e degli enti locali in relazione ad azioni di prevenzione e di difesa del suolo.

Rilevata inoltre l'inutilità dell'intervento del Comitato interministeriale per la programmazione economica, previsto all'articolo 2, al fine di individuare gli indirizzi generali e gli obiettivi in quanto questi sono già definiti dal provvedimento, il senatore Sassone ritiene necessaria l'individuazione di una suddivisione degli stanziamenti, oltre che sul piano territoriale, anche per categorie di opere, anche se in maniera flessibile.

Quanto ai comitati di coordinamento, previsti all'articolo 4, il senatore Sassone ritiene che le funzioni a questi assegnate invadono le competenze delle Regioni e degli enti locali, procurando altresì un appesantimento di procedure.

Anche le disposizioni contenute all'articolo 6, riguardanti l'autorizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura agli enti concessionari dell'opere a contrarre mutui per determinati interventi urgenti hanno bisogno, ad avviso del senatore Sassone, di un ulteriore approfondimento. A tal fine il Ministero dell'agricoltura dovrebbe predisporre un'adeguata documentazione sull'entità dei progetti già pronti e sulla quantità delle opere iniziate e non completate. Il Governo, prosegue il senatore Sassone, do-

vrebbe anche precisare se nello stanziamento di 600 miliardi previsto dall'articolo 6 rientra il finanziamento per le opere riguardanti la manutenzione dei canali ex demaniali.

Ulteriori rilievi il senatore Sassone esprime a proposito dell'articolo 7, riservandosi di presentare appositi emendamenti su tutti i punti testè esaminati.

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale rileva anzitutto che, di fronte alle posizioni notevolmente differenziate espresse dai disegni di legge presentati dal Governo e dai diversi Gruppi, appare opportuno procedere ad un provvedimento a stralcio che non si limiti tuttavia, come è stato richiesto dal Gruppo comunista, ad una mera ripartizione dei finanziamenti tra Stato e Regioni ma introduca degli elementi di razionalizzazione e di coordinamento delle competenze nella fase di passaggio tra l'attuale situazione ed il futuro regime che sarà introdotto dalla legge organica.

Rilevato che anche il recente Convegno dell'Aquila ha evidenziato difficoltà di intesa fra le stesse Regioni e dopo aver concordato sulla necessità di accrescere gli stanziamenti per la difesa del suolo previsti per il 1982, il senatore Gusso prospetta l'opportunità di precisare i criteri cui il CIPE dovrà attenersi per la ripartizione dei fondi e sottolinea poi la necessità di approfondire gli aspetti relativi alle competenze delle Regioni a statuto speciale. Posto quindi l'accento sul fatto che i comitati di coordinamento (di cui all'articolo 4 del testo predisposto dalla Sottocommissione), potranno costituire una sede di concertazione effettiva tra le diverse componenti interessate ai problemi della difesa del suolo evitando così l'attuale, esasperata conflittualità, il senatore Gusso si sofferma poi sull'articolo 6 sottolineando l'importanza degli interventi per la bonifica idraulica che è da anni trascurata nonostante le forti innovazioni intervenute sul territorio e la conseguente inadeguatezza degli impianti esistenti.

Prende poi la parola il senatore Zavattini il quale esprime anzitutto preoccupazioni circa la prospettiva di pervenire in tempi rapidi all'approvazione della legge organica.

Richiama poi l'esigenza di precisare l'entità degli stanziamenti nel momento in cui si stanno discutendo il disegno di legge finanziaria ed il bilancio, nonchè di poter ottenere dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura l'elenco degli interventi urgenti in modo da poter valutare le priorità. A suo giudizio sarebbe comunque opportuno utilizzare i progetti già predisposti affrontando inoltre il problema dell'utilizzazione plurima delle acque. Il senatore Zavattini osserva in conclusione che i conflitti di competenza continueranno a persistere se non si giungerà ad una legislazione organica ed a razionali scelte programmatiche.

Il senatore Melandri, che interviene successivamente, rileva anzitutto la necessità di conferire chiarezza al disposto legislativo che si sta esaminando per evitare controversie applicative e sottolinea poi l'opportunità di approfondire la tematica relativa alla bonifica montana, affermando quindi che occorre far attenzione a non ancorare a criteri rigidi la ripartizione degli stanziamenti tra Nord e Sud. Riferendosi poi al parere espresso dalla 1ª Commissione (favorevole, a condizione che non si introducano, in sede di stralcio, innovazioni all'apparato istituzionale), il senatore Melandri osserva che tale rilievo non può essere riferito all'articolo 3, nel quale si precisano le diverse aree idrografiche, mentre potrebbe riguardare in qualche modo l'articolo 4, con il quale si istituiscono i comitati di coordinamento nell'ambito di ciascuna area. A suo giudizio tuttavia non è l'istituzione dei comitati a configurarsi come una possibile innovazione quanto invece le attribuzioni e la composizione di questi organismi. Appare perciò opportuno, alla luce del predetto parere, operare uno sforzo per approfondire questi aspetti.

Prende quindi la parola il senatore Bozzello Verole il quale afferma che dopo tanti anni di sterili discussioni occorre guardare oggi in modo positivo alla possibilità di varare finalmente un provvedimento per la difesa del suolo, sia pure con le caratteristiche dello stralcio. Sottolineata la necessità di incrementare le dotazioni finanziarie per il 1982, il senatore Bozzello Verole rileva che

occorrerà anche valorizzare il patrimonio di progetti già predisposti, utilizzandoli in conformità alle disposizioni di legge e coordinandoli negli appositi comitati.

Dopo aver fatto presente che oltre ai problemi dei grandi bacini idrografici esistono le questioni particolari, ma non meno importanti, di tante zone collinari e montane continuamente minacciate da pericoli di alluvioni, il senatore Bozzello Verole conclude preannunciando la posizione favorevole del Gruppo socialista al testo predisposto dalla Sottocommissione riservandosi peraltro di prospettare eventuali proposte di modifica.

A giudizio del senatore Fontanari, che interviene successivamente, il testo predisposto in sede ristretta può rappresentare una utile base di approfondimento insieme alle indicazioni che potranno emergere dall'incontro con le Regioni soprattutto ai fini del necessario coordinamento tra i diversi organismi.

La senatrice Talassi manifesta l'intenzione di presentare un ordine del giorno con il quale si propone alla Commissione bilancio di incrementare di quattrocento miliardi lo stanziamento (di cento miliardi) previsto per il 1982 in relazione alla difesa del suolo.

Il presidente Finessi, dopo aver richiamato le difficoltà di ordine procedurale che ostano alla formalizzazione di un tale ordine del giorno, rileva che nei riguardi della 5ª Commissione, ormai impegnata nella fase finale dell'esame del bilancio dello Stato per il 1982, lo strumento proceduralmente più corretto ed incisivo potrebbe essere quello della presentazione (appunto, in sede di detta Commissione) di un emendamento che recepisca l'esigenza prospettata dalla senatrice Talassi.

Dopo interventi dei senatori Sassone e Melandri, le Commissioni riunite concordano nel dare mandato al presidente Finessi di rappresentare in sede di Commissione bilancio l'esigenza espressa dalla senatrice Talassi.

Infine le Commissioni, dopo aver deciso di lasciare aperta la discussione generale, rinviavano il seguito dell'esame alle sedute previste per il 2 dicembre.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA  
*indi del Vice Presidente*  
VERNASCHI

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Quattrone, per le finanze Colucci e per l'interno Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:** « Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria » (1114); « Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47), d'iniziativa del senatore Santalco; « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco; « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), d'iniziativa del senatore Santalco; « Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 » (280), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Parere all'Assemblea)

Sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito (di cui allo stampato 1114-A) e trasmesso per l'emissione del parere all'Assemblea stessa dal Presidente del Senato, riferisce il senatore Maffioletti il quale propone che la Commissione esprima parere favorevole alle seguenti condizioni: che il parere della Commissione, di cui all'articolo 2, sia sostituito con quello da parte delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato; che sia soppresso l'articolo 3; che siano soppressi all'articolo 5 il quarto e l'ultimo comma; che si proceda ad una nuova formulazione dell'ultimo com-

ma dell'articolo 6 per individuare un sicuro criterio direttivo per l'esercizio della delega relativa alla gestione del gioco del lotto o altrimenti tale materia sia stralciata per formare oggetto di autonomo disegno di legge; che sia soppresso l'intero titolo III riguardante lo stato giuridico del personale che deve essere razionalmente disciplinato in modo organico per tutte le amministrazioni dello Stato.

L'oratore si sofferma quindi ad illustrare dettagliatamente le singole norme contenute nel suddetto titolo contrastanti con la legislazione vigente in materia o con gli orientamenti espressi dal Parlamento o dal Governo.

Apertasi la discussione, il senatore Saporito propone innanzi tutto di modificare anzichè sopprimere le disposizioni del titolo III per renderle conformi alla normativa vigente. Si dichiara, poi, favorevole alla modifica proposta dell'estensore del parere all'articolo 2 e alla soppressione dell'articolo 3, e dell'ultimo comma dell'articolo 5 mentre ritiene opportuna una nuova formulazione del quarto comma dell'articolo 5. Il senatore Saporito, nel ritenere preferibile il testo dell'articolo 6 proposto dal Governo rispetto a quello proposto dalla Commissione finanze e tesoro per quanto riguarda la previsione di trasferimento delle attribuzioni spettanti al Provveditorato generale dello Stato ad un servizio di economato, ritiene necessaria una migliore formulazione del comma terzo dell'articolo 4.

Quindi il senatore Pavan si dice dell'avviso che il titolo III non debba essere soppresso, e propone invece le seguenti modificazioni: soppressione dei commi quarto e quinto dell'articolo 11; soppressione del secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 12, che sarebbe così limitato ad un unico comma, il primo da cui dovrebbe essere tolto ogni riferimento agli altri commi; riformulazione del secondo comma dell'articolo 13 e soppressione dei commi terzo e quinto dello stesso articolo; intera eliminazione dell'articolo 16; ri-

pristino del testo originario proposto dal Governo per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 17. Infine il senatore Pavan ritiene necessaria una specificazione normativa per quanto riguarda la previsione contenuta all'articolo 22 del testo elaborato dalla Commissione finanze e tesoro, relativa alla concessione di alloggi al personale della amministrazione finanziaria.

Ha poi la parola il senatore Branca il quale rileva che la previsione contenuta all'articolo 5 del nuovo testo secondo cui possono essere emanate norme complementari ed integrative alla legge 24 aprile 1980, n. 146, in merito ad una maggiore partecipazione dei rappresentanti dell'amministrazione finanziaria nei comitati di coordinamento), assegna al Governo una potestà legislativa senza indicazione di criteri e di limiti.

Sul problema si apre un dibattito al quale partecipano il presidente Murmura ed i senatori Pavan, Santalco, Bonifacio (per il quale sussiste l'indicazione di criteri direttivi che comunque sono ricavabili dalla legge n. 146 del 1980) e Maffioletti che non ritiene la norma censurabile sotto il profilo costituzionale, bensì nel merito, in quanto irrazionale e tendente a ripristinare un potere del personale tradizionale rispetto agli ispettori di finanza.

Interviene quindi il sottosegretario Quattrone il quale si dichiara favorevole al mantenimento del primo comma dell'articolo 12 e dei primi due commi dell'articolo 13 nel testo proposto dalla Commissione di merito, alla soppressione dell'articolo 16 ed al ripristino del testo proposto dal Governo per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 17. Il sottosegretario Quattrone invita poi la Commissione ad una riflessione sui primi due commi dell'articolo 11 in quanto la previsione ivi contenuta (un assetto della dirigenza particolare ed esclusivo dell'amministrazione finanziaria) contrasta con l'impostazione presente nel disegno di legge generale sulla dirigenza statale che il Governo dovrebbe presentare al Parlamento entro breve termine.

Quindi il senatore Santalco fa presente che il secondo comma dell'articolo 11 è un punto qualificante dell'intero provvedimento

to sostenendo che la previsione di una ristrutturazione della direzione dell'amministrazione finanziaria non altera l'assetto attuale della dirigenza statale.

Interviene di nuovo il sottosegretario Quattrone il quale, nel ricordare che il disegno di legge di riforma generale prevede l'istituzione di un ruolo unico dei dirigenti presso la Presidenza del Consiglio e quindi una nuova ristrutturazione della dirigenza statale, chiarisce che nel momento in cui il disegno di legge organico diventerà legge in ogni caso, la norma contenuta nell'articolo 11 del testo di cui si discute, dovrà essere modificata; assicura altresì che all'interno del provvedimento generale potrà essere trovato ampio spazio per le specifiche esigenze del Ministero delle finanze che non s'intende assolutamente comprimere.

Successivamente, dopo altro intervento del senatore Santalco, il sottosegretario Colucci fa presente che il provvedimento su cui la Commissione dovrà esprimere il parere è stato già attentamente esaminato dalla Commissione di merito ed è ora all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea. Pertanto, pur prendendo atto delle preoccupazioni espresse dall'onorevole Quattrone, il sottosegretario Colucci ritiene che nel presente il provvedimento risponda alle esigenze del Ministero delle finanze ed osserva che esso potrà sempre essere modificato nel momento in cui il legislatore stabilirà una normativa diversa.

Il senatore Branca, nel ribadire il rilievo già espresso a proposito dell'articolo 5, precisa inoltre che i criteri indicati nella legge n. 146 del 1980 risultano opposti a quelli definiti nel testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro e si dice d'avviso che tale ultima normativa sia stata adottata probabilmente per diminuire il rigore di comportamento del comitato di coordinamento, attraverso la possibilità di mettere in minoranza al suo interno gli ispettori di finanza.

Quindi il senatore Maffioletti, ribadendo quanto già affermato circa la opportunità di sopprimere l'articolo 11, fa presente che la suddetta normativa, contraddicendo gli orientamenti espressi nel « rapporto Gian-

nini » e quelli presenti nel provvedimento generale che il Governo è tenuto a presentare entro il 31 dicembre prossimo, provoca già immediatamente dei guasti creando aspettative presso la dirigenza del Ministero delle finanze che poi non potranno essere soddisfatte in quanto l'articolo 11 sarà abrogato dal provvedimento di riforma generale.

Il senatore Mancino, poi, nel riassumere le modificazioni sulle quali si è registrata la convergenza da parte delle forze politiche, si dichiara favorevole al mantenimento del testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro, per l'articolo 5, riguardante la previsione di un allargamento della partecipazione all'interno del comitato di coordinamento, rispetto ai criteri restrittivi adottati dalla legge n. 146 del 1980, in quanto restituisce al Ministero la propria autonomia rispetto al potere politico. Il senatore Mancino poi si chiede se il ruolo unico della dirigenza risponda ad un'effettiva esigenza della Pubblica amministrazione o non possa produrre conseguenze perverse rispetto alla specialità delle competenze. D'altra parte, prosegue il senatore Mancino, le norme delegate riguardanti il ruolo delle qualifiche dirigenziali, contenute nell'articolo 11 del provvedimento all'esame, in quanto specifiche non sarebbero abrogate dal provvedimento generale di riforma della dirigenza statale.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maffioletti, Santalco, Saporito e del presidente Murmura, si passa all'esame dell'articolo 11, relativo al ruolo unico delle qualifiche dirigenziali di cui l'estensore del parere Maffioletti propone la soppressione. Tale proposta non viene accolta mentre, a maggioranza, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista e del senatore Branca, si stabilisce di condizionare l'espressione del parere favorevole alla soppressione del quarto e del quinto comma nonché alla riformulazione del testo del primo comma dello stesso articolo 11.

Fanno quindi seguito interventi dei senatori Bonifacio, Santalco, Saporito nonché del designato l'estensore del parere Maffioletti, del sottosegretario Colucci e del presidente Murmura, sugli articoli 17 (sedi di servizio, orari di lavoro ed incentivi economici) e 22 (programma di interventi straordinari

per assicurare la disponibilità di alloggi al personale della amministrazione finanziaria).

Conclusivamente viene poi all'unanimità dato mandato al senatore Maffioletti di redigere parere favorevole con le condizioni e le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466** » (1524), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, di cui si sofferma ad illustrare analiticamente le disposizioni dei singoli articoli, il senatore Vittorino Colombo il quale, tra l'altro, pone in rilievo come le norme all'esame estendono la concessione della elargizione prevista dalla legge n. 466 del 1980, in favore delle vittime di atti terroristici, a vittime o famiglie di vittime precedentemente non considerate.

Pure favorevole al provvedimento è il senatore Flamigni, che coglie l'occasione per sollecitare una più puntuale definizione delle pratiche relative alla concessione della elargizione prevista dalla legge, atteso che numerose famiglie di caduti lamentano l'esistenza di lungaggini burocratiche in proposito.

Il sottosegretario Sanza ringrazia il relatore per la esposizione e per le conclusioni cui è pervenuto, mentre d'altra parte rassicura il senatore Flamigni che l'amministrazione dell'interno si adopererà, in conformità anche ad iniziative specifiche da lui stesso assunte a tale proposito, perchè le elargizioni previste dalle norme in vigore e da quelle che stanno per essere adottate possano essere definite con la necessaria puntualità.

Preso quindi atto del decorso dei termini previsti per l'emissione del parere da parte della 5ª Commissione, si procede, stante l'urgenza delle misure all'esame, all'accoglimento dei singoli articoli, dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Modifica dell'articolo 454 del codice civile » (1591),**  
d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri,  
approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Prende la parola il senatore Filetti il quale afferma che ai problemi salienti già evidenziati dal relatore tra cui, in particolare, quello della disciplina dei rapporti tra il transessuale e i terzi, altri se ne debbono aggiungere: in primo luogo manca infatti una norma sostanziale che regolamenti le ipotesi di mutamento di sesso e, in secondo luogo (come già emerso in occasione del dibattito svoltosi alla Commissione giustizia della Camera) sarebbe opportuno, a suo giudizio, giungere ad una riformulazione dell'articolo 454 del codice civile tale da consentire la opponibilità a chiunque della sentenza di rettificazione dello stato civile conseguente al mutamento di sesso. L'oratore conclude dichiarandosi favorevole al varo del provvedimento in esame a condizione che siano apportate le necessarie modifiche sopra ricordate.

Interviene successivamente la senatrice Tedesco Tatò la quale, dopo aver rilevato che indubbiamente i problemi connessi ad una eventuale disciplina del mutamento di sesso non sono soltanto di ordine strettamente

anagrafico, ma anche di natura medico-scientifica, sottolinea tuttavia l'opportunità di licenziare un testo il quale, lasciando impregiudicate tutte le complesse questioni accennate e che potrebbero opportunamente essere affrontate in maniera adeguata dal legislatore in altra occasione, non travalichi i confini limitati imposti dalle stesse circostanze cui si ricollega la presentazione del disegno di legge. Pertanto — conclude la senatrice Tedesco Tatò — i senatori comunisti si dichiarano favorevoli al varo di un testo che si mantenga nell'ambito del provvedimento trasmesso dalla Camera.

Il presidente Cioce, dopo aver annunciato che il disegno di legge n. 1621, di cui già aveva dato conto il relatore nella seduta di ieri, è stato assegnato alla competenza della Commissione, rinvia alla prossima settimana il seguito dell'esame al fine di poter procedere all'indispensabile esame congiunto dei provvedimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico » (1412),** d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri

**« Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico » (1549),** d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

**« Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale » (1562)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

A nome del Gruppo della democrazia cristiana il senatore Coco precisa che l'impostazione data ai provvedimenti sui cosiddetti pentiti è il frutto di una scelta politica la quale, se non dimentica la necessità di riforme complessive della giustizia penale in parte già attuate (significativo a questo proposito il varo del provvedimento sulla « depenalizzazione ») ed in parte ancora da attuar-

si, deve tuttavia purtroppo affrontare e risolvere — nell'immediato — la piaga del terrorismo, cercando di sfruttarne il momento di crisi. Il disegno di legge governativo — prosegue l'oratore — viene incontro all'esigenza, che si è venuta evidenziando, di fornire all'amministrazione della giustizia strumenti ulteriori e diversi rispetto a quelli utilizzabili sulla base della normativa vigente. A tale proposito il senatore Coco, dopo aver dato conto della diversa rilevanza che la legislazione attuale attribuisce al « pentimento » rispetto alla prospettiva da cui muove soprattutto il disegno di legge n. 1562, esprime il proprio apprezzamento per la previsione, contenuta nel disegno di legge citato, di un trattamento di favore maggiormente articolato il quale prevede misure premiali anche per i « piccoli pentiti ». Il senatore Coco aggiunge quindi che la sua parte politica ritiene che, più correttamente, la concessione di tali misure dovrebbe essere legata alla pronuncia della sentenza di primo grado (con l'eccezione di coloro che, per non essersi macchiati di delitti di sangue, potrebbero, se pentiti, usufruire della concessione della libertà provvisoria in base ad una opportuna revisione delle norme della « legge Reale », in materia di detenzione preventiva).

Dopo essersi brevemente soffermato su alcuni aspetti del disegno di legge n. 1549, il senatore Coco conclude sottolineando l'esigenza di usare ogni attenzione al fine di evitare di giungere, sia pure involontariamente, ad una qualsiasi attribuzione di *status* di combattente ai terroristi.

Prende quindi la parola il senatore Riccardelli il quale richiama l'attenzione della Commissione sul testo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1562, disposizione che gli sembra condurre ad una inaccettabile esenzione dalla punibilità per chiunque si dissoci dalle organizzazioni terroristiche, senza tenere conto della partecipazione o meno ad azioni criminose. Al riguardo egli sollecita un chiarimento del Governo, indispensabile al fine di una presa di posizione in ordine all'ulteriore *iter* del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Benedetti, Coco e del presidente Cioce, il sottosegretario

Lombardi fa presente al senatore Riccardelli che, in sede di Comitato ristretto, potranno essere presi in esame tutti i rilievi avanzati, e quindi, richiamatosi agli interventi dei senatori Jannelli e Pecchioli — le cui valutazioni in ordine agli aspetti quantitativi e sociologici del fenomeno del terrorismo dichiara di condividere — esprime alcune considerazioni di carattere generale sul fenomeno eversivo, sulla sua portata, e sulle sue caratteristiche attuali (sottolineando in proposito la probabile presenza di collegamenti internazionali all'interno delle organizzazioni terroristiche, nonché i segni riscontrati di preoccupanti legami con il mondo sindacale).

Passando poi a trattare dei criteri informativi del disegno di legge governativo, il sottosegretario Lombardi sottolinea che con esso — restando nell'ambito del sistema — si è voluto compiere un passo in avanti e fornire una risposta istituzionale valida anche a coloro che si dissociano condannando metodi e scelte politiche del terrorismo, a prescindere da una eventuale collaborazione con la giustizia, facendosi carico del problema politico reale che non è tanto l'aiuto ai grandi « pentiti », quanto ai « dissociati ».

Messo quindi in evidenza che la peculiarità della legislazione antiterrorismo rende questa stessa insuscettibile di estensione ad ipotesi criminose diverse da quelle rientranti nel fenomeno dell'eversione, l'oratore dichiara la disponibilità del Governo a recepire quelle soluzioni su cui il dibattito ha registrato un ampio consenso. In particolare il sottosegretario fa riferimento alla necessità sottolineata da più parti che la sospensione della pena e della pronuncia di condanna o del rinvio a giudizio vada sottoposta alla verifica del dibattimento e, quanto meno, del giudizio di primo grado. Egli concorda altresì sull'opportunità sia di sostituire il termine previsto dall'articolo 15 del disegno di legge n. 1562 per l'applicazione delle misure premiali con uno più breve; sia di una graduazione delle pene per i « pentiti » ed i « dissociati ». Conviene poi sulla concessione della liberazione condizionale per i condannati « pentiti » e « dissociati » dopo un certo numero di anni previo superamento del giu-

dizio di pericolosità; nonchè sulla necessità di disciplinare in qualche modo la concentrazione dei giudizi.

Il sottosegretario Lombardi prosegue poi richiamando altre ipotesi (come la disciplina delle figure di recesso per i delitti di attentato e l'opportunità di prevedere criteri di valutazione in ordine all'efficacia del contributo del pentito) in riferimento alle quali il Governo si dichiara pronto a prendere in considerazione i contributi che verranno forniti dalla Commissione. Il rappresentante del Governo conclude dichiarandosi favorevole alla costituzione del Comitato ristretto proposto nella seduta di ieri e ribadendo l'esigenza di evitare qualsiasi cedimento nella linea della fermezza nella lotta contro il terrorismo insieme all'impegno deciso per ripristinare condizioni di normalità per la vita democratica del Paese.

Il Presidente, preso infine atto della decisione della Commissione di affidare ad un Comitato la redazione di un testo unificato, avverte che il Comitato si riunirà domani, non appena costituito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni della legge 7 febbraio 1979, n. 59, in materia di spese processuali civili** » (1380), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 23 settembre.

Prende la parola il senatore Filetti il quale, nel sottolineare l'opportunità del provvedimento, illustra un emendamento al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge col quale si porta al 10 per cento l'importo complessivo delle somme e dei valori bollati da devolvere a favore della Cassa nazionale di previdenza degli avvocati e procuratori.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Al primo comma dell'articolo 1 è approvato un emendamento presentato dal relatore Rosi, col quale si sposta al 30 giugno 1982 il termine ultimo di devoluzione all'erario

delle somme e dei valori bollati risultanti dalle consistenze di cassa dei depositi costituiti ai sensi dell'articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile.

Dopo che il senatore Filetti ha ritirato l'emendamento da lui in precedenza illustrato, l'articolo 1 è approvato nel testo con la modifica accolta.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 2.

Viene successivamente messo ai voti e approvato un articolo aggiuntivo, proposto dal relatore Rosi, con il quale si disciplina la consegna, al deposito generale dei valori bollati di Roma, dei valori bollati che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1939, n. 1969, siano stati trasmessi, alla data di entrata in vigore del provvedimento in discussione, alla Cassa nazionale di previdenza degli avvocati e procuratori.

Il disegno di legge è infine posto ai voti ed approvato nel suo complesso.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore** » (524)

« **Istituzione del giudice di pace** » (962), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri (Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, degli articoli del disegno di legge n. 524; rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 962)

Prosegue la discussione, sospesa il 7 ottobre.

Prende la parola il relatore Coco il quale, nel rilevare come sul testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione i senatori democristiani, nonchè il Governo, avanzino riserve su tre punti essenziali, da tempo indicati (la nomina del giudice di pace da parte del Consiglio giudiziario invece che da parte del Consiglio superiore della magistratura, che comunque potrebbe poi delegare qualche altro organo come il Presidente della Corte d'appello competente; l'interferenza dei consigli comunali nella procedura di nomina; e, infine, l'attribuzione a questo giudice di una sia pur limitata giurisdizio-

ne penale), propone di addivenire ad un accordo in ordine all'introduzione nel testo unificato delle modifiche concernenti i punti in contestazione.

In ogni caso, conclude il relatore, sarà opportuno procedere al varo sollecito del provvedimento.

Il senatore Gozzini nel mentre si dichiara d'accordo per l'attribuzione al Consiglio superiore della magistratura della nomina del giudice di pace, afferma che sulla eventuale soppressione della giurisdizione penale del giudice di pace, stante anche ormai la limitata dimensione che tale giurisdizione assumerebbe alla luce della intervenuta approvazione della depenalizzazione, la sua parte politica si astiene, mentre decisamente contrario egli si dichiara all'eliminazione di qualsiasi partecipazione dei consigli comunali alla procedura di nomina del suddetto giudice, posta anche l'esigenza di dare finalmente attuazione ai principi costituzionali della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia nonché a quelli della istituzione di giudici onorari.

Concorda con il relatore il senatore Filetti, che peraltro sottolinea l'opportunità di un aumento della competenza per valore del pretore da 4 a 5 milioni e della introduzione di specifiche disposizioni in ordine alla determinazione del valore delle cause riguardanti immobili, materia attualmente estremamente confusa a seguito del venir meno del riferimento dei tributi erariali gravanti sugli immobili, per la soppressione dei tributi medesimi.

Decisamente contrario alle modifiche proposte dal senatore Coco si dichiara il senatore Tropeano, il quale mette in evidenza come, a giudizio della sua parte politica, si tratti in realtà di punti qualificanti dell'intero provvedimento.

Peraltro, continua l'oratore, i senatori comunisti, ove tali punti restassero impregiudicati, non si opporrebbero al loro stralcio al fine di consentire un più approfondito dibattito al riguardo, anche in concomitanza col prossimo esame in sede di Commissione del disegno di legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile.

Seguono interventi dei senatori Jannelli (il quale richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità, in relazione al varo della depenalizzazione, di evitare che il carico delle opposizioni contro le sanzioni pecuniarie attribuite da tale legge al pretore finisca con l'appesantire ulteriormente l'azione di questo giudice; onde egli propone di studiare l'introduzione di una disciplina che affidi la cognizione delle opposizioni al giudice di pace), Riccardelli (il quale in particolare condivide in via di principio la proposta del senatore Jannelli, e si dichiara contrario decisamente all'attribuzione al Consiglio superiore della magistratura della nomina del giudice di pace, distaccando così quest'ultimo da ogni contatto su quella realtà locale che pure è chiamato ad interpretare) e Di Lembo (che nel richiamare le perplessità in lui suscitate dall'introduzione del giudice di pace ed evidenziate nel suo precedente intervento in discussione generale, sottolinea peraltro come la mutata realtà della nostra società richieda probabilmente il superamento della figura di un giudice conciliatore visto essenzialmente come mediatore dei contrasti di una piccola comunità).

Dopo ulteriori interventi dei senatori Tropeano, Riccardelli — anch'esso favorevole ad uno stralcio del provvedimento riguardante la competenza penale del giudice di pace — e del senatore Coco, che si pronuncia in senso analogo, il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione di procedere alla disgiunzione del disegno di legge n. 962, nonché, conseguentemente, allo stralcio delle disposizioni contenute nel testo unificato che fanno riferimento al suddetto disegno di legge per quanto attiene all'attribuzione di una giurisdizione penale al giudice di pace.

Il sottosegretario Gargani si associa alla decisione presa dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

Senza discussione sono posti ai voti ed approvati gli articoli 1 e 2.

All'articolo 3 è approvato, al primo comma, un emendamento dei senatori Rosi e Sica con il quale si stabilisce che i giudici di pace e i giudici di pace supplenti sono

nominati dal Consiglio superiore della magistratura che può delegare per tale nomina il Presidente della Corte d'appello del distretto dove è compreso il comune sede dell'ufficio.

Viene invece respinto un sub-emendamento dei senatori Tedesco Tatò e Tropeano mirante a stabilire che la delega in questione potesse essere attribuita al Consiglio giudiziario competente.

È conseguentemente modificato il secondo comma, mentre il terzo viene modificato a seguito dell'approvazione di un emendamento dei senatori Rosi e Sica, con il quale si prevede che il Presidente della Corte d'appello, ricevute le domande degli interessati, le trasmette al Consiglio superiore della magistratura; sono infine soppressi i commi quarto, quinto, sesto e settimo.

L'articolo 3 è quindi approvato nel testo così modificato.

Senza discussione è messo ai voti ed approvato l'articolo 4.

L'articolo 5 è poi approvato in una nuova formulazione proposta dal senatore Coco, con la quale si stabilisce che il giudice di pace dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato, neppure in altra sede, per il quinquennio successivo.

Senza discussione sono posti ai voti ed approvati gli articoli 6 e 7.

L'articolo 8 è quindi approvato con una modifica di coordinamento, proposta dal relatore.

Altresì approvato, con una modifica proposta dal senatore Venanzi, ed una di coordinamento proposta dal relatore, risulta l'articolo 9.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 10, 11, 11-bis e 12.

L'articolo 13 viene quindi approvato, con una modifica alla rubrica e con la soppressione del secondo comma, proposte dal senatore Jannelli.

Altresì approvato risulta l'articolo 14, con la soppressione al primo comma delle parole « e penale » in conseguenza dello stralcio deciso dalla Commissione.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 16.

Dopo che è respinto un emendamento del senatore Filetti mirante a disciplinare il meccanismo di determinazione del valore degli immobili ai fini della competenza del pretore, viene approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione l'articolo 17. Con una dichiarazione annuncia voto contrario il senatore Agrimi, il quale tiene ad esprimere la sua personale contrarietà all'aumento delle competenze di un giudice monocratico come il pretore che, a suo avviso, andrebbe soppresso, essendo ormai giunto il momento dell'istituzione di un giudice unico collegiale di primo grado.

Senza discussione sono posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 18, 19, 20, 21 e 22.

Vengono invece accantonati gli articoli 22-1, 22-2, 22-3, 22-4, 22-5, 22-6 e 23-1, attinenti a materie di competenza penale, connesse al disegno di legge n. 962, la cui ulteriore trattazione viene quindi disgiunta da quella relativa al disegno di legge n. 524.

Poi, senza discussione sono approvati gli articoli 23, 24, 25, 25-1 e 26 (quest'ultimo nel testo indicato dalla Commissione bilancio, nel proprio parere), e, con una modifica di coordinamento proposta dal relatore, l'articolo 27.

La Commissione incarica infine il senatore Coco di riferire all'Assemblea, per l'approvazione finale, sul testo degli articoli approvati per il disegno di legge n. 524, mentre il seguito della discussione del disegno di legge n. 924 viene rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Palleschi.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo di lire 400 milioni a favore della società nazionale " Dante Alighieri " per l'anno 1981 » (1542), approvato dalla Camera dei deputati  
(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, nell'invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge, ricorda l'importante attività svolta all'estero, attraverso le sue numerose articolazioni, dalla società « Dante Alighieri », e la sua indispensabilità ai fini della diffusione della cultura e della lingua italiana.

Rispetto a tale attività — rileva il presidente Taviani — il contributo che oggi si deve concedere risulta, semmai, decisamente modesto e tale da non consentire probabilmente neppure la prosecuzione di tutti i programmi in corso: sarà indispensabile tener conto della necessità di aumentare il contributo stesso al momento in cui si appronterà quel disegno di legge organica più volte sollecitato dalla Commissione in materia di contributi ad enti culturali operanti nel campo della politica estera.

Il sottosegretario Palleschi si associa allo invito del presidente Taviani precisando che il disegno di legge organica — finora bloccato a causa della mancata intesa con il Ministero del tesoro — potrebbe ottenere il concerto del Tesoro anche nella giornata di

domani ad essere, quindi, presentato al più presto al Parlamento.

Dopo che il senatore Orlando ha preso brevemente la parola per raccomandare la più sollecita definizione di tale questione al fine di evitare che importanti enti e istituti si trovino a non disporre più di finanziamenti per il 1982, la Commissione approva separatamente gli articoli e, successivamente, il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso.

## IN SEDE REFERENTE

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo Scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente, il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977 » (1587), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Sarti rileva che l'Accordo in oggetto ricalca uno schema — tipo già adottato dall'Italia in occasione di accordi analoghi, con alcune varianti — che riguardano agevolazioni fiscali — peraltro chiaramente illustrate nella relazione governativa alla quale rinvia.

Il relatore, dopo aver ricordato che durante la discussione alla Camera dei deputati da parte della sinistra erano state avanzate rilievi e perplessità che si riferivano al momento politico che il Brasile sta attraversando ma che la stessa sinistra era arrivata alla conclusione che tali riserve non erano tali da sconsigliare la ratifica dell'Accordo, fa presente di condividere queste conclusioni ed invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Dopo che il sottosegretario Palleschi si è associato all'invito del relatore Sarti, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
**LEPRE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.*

*Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, i generali Lorenzo Valditara, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, e Nicola Chiari, Comandante generale della Guardia di finanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL GENERALE LORENZO VALDITARA, COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, E DEL GENERALE NICOLA CHIARI, COMANDANTE GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE: «AUTORIZZAZIONE AL MINISTERO DELLA DIFESA A STIPULARE UNA CONVENZIONE CON IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA PER L'IMPIEGO DI MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN SERVIZIO DI VIGILANZA E SCORTA VALORI PER CONTO DELLA BANCA D'ITALIA» (1595)**

Dopo brevi cenni introduttivi del presidente Lepre, ha la parola il generale Valditara che, dopo aver annunciato la propria completa disponibilità nei confronti della Commissione, dichiara che l'Arma è pronta ad assumersi il compito della vigilanza e della scorta valori presso la sede centrale e presso le sedi periferiche della Banca d'Italia. L'Arma è stata indotta a rivedere in tal senso la propria preventiva posizione negativa in considerazione del fatto che, per la specifica formazione cui sono sottoposti, i carabinieri sono ben in grado di attuare i tipi di servizio richiesti dalla Banca d'Italia, che riguardano prevalentemente servizi ar-

mati. Per quanto concerne il contingente di personale da impiegare in tale settore, l'Arma lo potrà reperire senza eccessive difficoltà ed ha altresì modo per addestrarlo adeguatamente. Per tal via, tra l'altro, si potrà scongiurare l'ulteriore proliferazione degli istituti di vigilanza privata, cui già la Banca d'Italia fa ricorso, e difendere con maggiore sicurezza ingenti quantità di danaro che costituiscono senza dubbio, nei tempi attuali, un obiettivo di primaria importanza per la criminalità.

Il generale Chiari ricorda l'origine del servizio di vigilanza prestato dalla Guardia di finanza a favore della Banca d'Italia. Tale vigilanza, pur avendo caratteri diversi dalla normale attività d'istituto del Corpo, era stata assunta dalla Guardia di finanza ed era stata mantenuta anche allorché il contingente di uomini ad essa preposto fu portato a 600 unità. Ora però, alle ulteriori richieste di potenziamento del servizio avanzate dalla Banca d'Italia, la Guardia di finanza non ritiene di potere corrispondere, soprattutto perchè il personale impiegato in esso non esercita funzioni proprie del Corpo, che riguardano invece la lotta all'evasione tributaria, settore che necessita di essere potenziato.

Tra l'altro, problemi relativi all'addestramento, che per i finanziari verte principalmente su materie attinenti alla legislazione tributaria e che pertanto non permette di essere esteso ad un numero troppo elevato di allievi, inducono a ritenere che l'affidamento dei compiti di vigilanza delle sedi della Banca d'Italia sia più opportunamente da attribuire all'Arma dei carabinieri i cui appartenenti hanno una formazione professionale militare maggiormente adeguata alle circostanze. Per tal guisa si potrebbero nel tempo recuperare ai servizi di istituto del Corpo anche i 600 militari che attualmente sono destinati alla difesa delle sedi della Banca d'Italia.

Vengono quindi posti alcuni quesiti da parte dei commissari.

Al senatore Corallo il generale Valditara fa presente che laddove la Guardia di finanza non opera, la vigilanza degli istituti viene compiuta dall'Arma dei carabinieri nell'ambito della vigilanza generale delle istituzioni pubbliche. Quindi per circa 70 sedi della Banca d'Italia non esiste una vigilanza specifica da parte dell'Arma.

Sempre al senatore Corallo il generale Chiari risponde che appare preferibile indirizzare l'attività della Guardia di finanza alla lotta contro le evasioni fiscali, campo in cui molto lavoro vi è da compiere, preparando specificamente a questo compito gli appartenenti al Corpo. I compiti di vigilanza invece disperdono in un certo senso la preparazione specifica acquisita dai finanziari durante il corso.

Osserva poi che certamente per i compiti di polizia tributaria è prioritario il potenziamento del numero dei sottufficiali e degli ufficiali del Corpo, ma in ogni caso anche i militari di truppa hanno destinazioni utili a tal fine, tenendo conto di tutti i tipi di controlli che vengono ad essi affidati.

Osserva poi che i 600 militari che prestano attualmente servizio presso la Banca d'Italia possono essere agevolmente reimmessi nel tempo in servizio con compiti di polizia tributaria e che il potenziamento del Corpo costituisce nei fatti uno dei migliori investimenti produttivi che possano attuare.

Sempre al senatore Corallo il generale Valditara fa presente che, considerato il tipo di addestramento necessario per i compiti richiesti dalla Banca d'Italia, che coincide con quello già impartito ai carabinieri, la destinazione dei militi a questo scopo è senz'altro possibile e per addestrare il personale richiesto non occorrono tempi lunghi.

Ad una domanda del senatore Maravalle, il generale Valditara precisa che l'Arma dei carabinieri si assumerà il compito di difendere tutte le sedi della Banca d'Italia.

A quesiti posti dal senatore Fallucchi, il generale Chiari risponde osservando che, così come sono strutturate le scuole della Guardia di finanza, non è possibile addestrare tutto il personale che la Banca d'Italia ri-

chiede per la propria difesa. I 600 uomini che invece verranno liberati a seguito del passaggio di tali compiti ai carabinieri potranno essere recuperati gradualmente, tenendo così fede agli impegni assunti di potenziamento del Corpo, ed entreranno a far parte del contingente complessivo previsto per il potenziamento stesso.

Sempre al senatore Fallucchi, il generale Valditara fa presente che la difficoltà prevalente, relativamente all'immissione negli organici delle 5.000 nuove unità previste per il potenziamento dell'Arma dei carabinieri, non riguarda tanto il reclutamento, che nel periodo attuale non presenta difficoltà, nè l'addestramento, bensì l'opportunità di inserire in un'unica soluzione così numerose unità nei ruoli.

Al senatore Margotto, il generale Valditara fa presente che non si creeranno assolutamente problemi di concentrazione di truppe, in quanto è prevista l'assegnazione di due sottufficiali e di dieci uomini per ogni sede provinciale della Banca, mentre maggiori contingenti sono stabiliti per i depositi principali di Roma e Piacenza.

Allo stesso senatore Margotto il generale Chiari fa presente che, se la Banca d'Italia non avesse richiesto un aumento del contingente, la Guardia di finanza avrebbe onorato i propri compiti. Tuttavia l'opportunità di liberare 600 unità del personale e di destinarle a scopi di istituto è senz'altro utile per la ristrutturazione complessiva del servizio. Afferma poi che allo stato attuale non sussiste alcun problema di collocazione logistica.

Al senatore Finestra, il generale Valditara fa presente che l'Arma dei carabinieri preferirebbe una diversa distribuzione degli ufficiali destinati al servizio, in armonia con le esigenze organizzative di esso.

Al senatore Corallo precisa poi che il contingente destinato alla Banca d'Italia è in aggiunta rispetto all'organico. Infatti ove il disegno di legge prevedesse invece un ampliamento dell'organico, non si potrebbero far gravare gli oneri relativi a tale personale sulla Banca d'Italia ed essi dovrebbero essere assunti direttamente dallo Sta-

to. Altra cosa invece è l'utilizzazione del personale, che verrebbe ruotato e non sarebbe reclutato esclusivamente per quel tipo di incarico.

Al senatore Amadeo, il generale Valditara fa notare che l'Arma dei carabinieri svolge il servizio di vigilanza anche per gli ispettorati provinciali del lavoro, in analogia a quanto dovrebbe fare per la Banca d'Italia.

A quesiti del senatore Pinna, il generale Chiari risponde che non gli risulta che militi della guardia di finanza godano di alloggi di servizio della Banca d'Italia e che comunque si terrà conto dei problemi di carattere personale, ed il generale Valditara ribadisce che le esigenze della Banca d'Italia non presuppongono un tipo di addestramento specifico.

Dopo che il senatore Della Porta, relatore del disegno di legge n. 1595, si è dichiarato soddisfatto per i tranquillizzanti chiarimenti forniti dagli intervenuti, il presidente Lepre ringrazia i generali Valditara e Chiari per i chiarimenti forniti ed auspica per il futuro i più stretti rapporti tra Commissione e i Comandanti generali dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Dichiarò infine conclusa la procedura informativa.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche** » (1061)

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Signori, dichiarandosi favorevole al provvedimento, che propone di considerare in posizione soprannumeraria l'ufficiale che esplica funzioni di consigliere militare del Presidente del Consiglio dei ministri. Presenta poi un emendamento tendente a recepire il contenuto del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, modificando il riferimento all'anno finanziario 1980 con quello al 1982, all'articolo 2 del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Margotto, che manifesta perplessità, a nome del proprio Gruppo, in primo luogo sulla necessità, per il Presidente del Consiglio, di avere un consiglie-

re militare ed inoltre sul fatto che tale ufficiale venga collocato in soprannumero, senza precisare il grado che esso dovrebbe rivestire e se sussistano vacanze nei relativi gradi. Auspica pertanto che il Governo chiarisca questi aspetti, tenendo conto della necessità di non sfondare il numero complessivo dell'organico.

Ad avviso del senatore Fallucchi scarse ragioni esistono per la previsione di un consigliere militare del Presidente del Consiglio, che oltretutto varierebbe ad ogni presidente e la cui collocazione in soprannumero creerebbe una serie di promozioni a catena. Ritiene pertanto opportuno un rinvio per l'approfondimento della materia.

Il senatore Corallo condivide le osservazioni dei senatori Margotto e Fallucchi ed osserva che il provvedimento infrange il principio della fissazione degli organici. Pertanto, non essendo favorevole al provvedimento, propone alla Commissione di cancellarlo dall'ordine del giorno.

Avviso uguale a quello espresso dal senatore Corallo manifesta il senatore Finestra, mentre il senatore Giust si dichiara favorevole ad una breve sospensione per permettere al Governo di fornire i necessari chiarimenti, che il sottosegretario Scovacricchi si dichiara disponibile a portare alla Commissione.

La discussione è quindi rinviata.

« **Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia** » (1595)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 novembre.

Il relatore Della Porta osserva che non vi è molto da aggiungere a quanto già udito nell'esposizione dei Comandanti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza. Il servizio di vigilanza delle sedi e la scorta valori della Banca d'Italia è un compito che rientra tra quelli di istituto dell'Arma dei carabinieri, attenendo alla prevenzione e alla repressione di attività criminose.

Nell'auspicare l'approvazione del disegno di legge, illustra un emendamento tendente

a sostituire la tabella allegata, onde variare la distribuzione degli ufficiali nei diversi gradi, lasciandone inalterato il numero massimo.

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, prima di passare all'esame degli articoli, il senatore Corallo propone di rinviare ad altra seduta il provvedimento, al fine di dar modo di compiere una riflessione dopo i chiarimenti forniti dai Comandanti delle due Armi e di dare al Governo il tempo di formulare in maniera tecnicamente più chiara il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1, in relazione all'articolo 2.

Il senatore Margotto ritiene che si dovrebbe anche chiarire l'articolo 6, che prevede un abbinamento della Guardia di finanza e dei carabinieri per i compiti di sicurezza della Tesoreria.

Il senatore Oriana propone di emendare l'ultimo comma dell'articolo 1, sostituendo alle parole: « L'organico massimo », quelle: « L'entità massima e la composizione ».

Il relatore Della Porta precisa che escludere il personale destinato ai compiti di difesa della Banca d'Italia dall'organico serve esclusivamente a chiarire che la loro destinazione è a questo servizio specifico. L'articolo 6, invece, non riguarda assolutamente la Banca d'Italia.

Dopo che il sottosegretario Scovacricchi ha precisato che il Governo è pronto a fornire i chiarimenti richiesti già nella seduta pomeridiana, su richiesta dei senatori del Gruppo comunista e dopo interventi dei senatori Fallucchi, Giust, Finestra, Margotto, del relatore Della Porta e del presidente Lepre, la discussione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta.

**« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101)**  
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 novembre.

Il relatore De Zan dà conto dei lavori della Sottocommissione, che propone un emendamento sostitutivo del testo dell'articolo 4, onde ammettere la possibilità della stipula da parte dell'Istituto di conven-

zioni con università italiane e straniere e con gli altri istituti o enti pubblici di ricerca per lo studio di specifici problemi. In via eccezionale, dette convenzioni potranno essere autorizzate dal Ministro della difesa anche con istituti ed enti privati o singole persone. Le convenzioni inoltre non potranno avere durata superiore ad un anno.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Dopo un chiarimento al senatore Oriana da parte del senatore Corallo, che osserva come la dizione proposta nell'emendamento della Sottocommissione consenta di stipulare nuovamente le convenzioni che si ritenessero meritorie di rinnovo, l'emendamento sostitutivo del testo dell'articolo è approvato.

Si passa all'articolo 5.

È approvato un emendamento del relatore tendente a specificare che il regolamento per il funzionamento dell'istituto dovrà essere emanato dal Ministro entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge. È quindi approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 6. Il Presidente presenta un emendamento sostitutivo della parola « 1980 » con la seguente: « 1981 », in armonia con il parere della 5ª Commissione permanente. Dopo interventi dei senatori Corallo e Oriana e del relatore De Zan, l'emendamento è approvato ed è altresì approvato l'articolo 6, come modificato.

È inoltre approvato un ulteriore emendamento del Presidente, riproduttivo del testo del parere della Commissione bilancio, in sostituzione del primo comma dell'articolo 7, dopo che il senatore Giust ha invitato i Commissari a meditare sull'opportunità di uno stanziamento, che senza dubbio è assai esiguo. Approvato l'articolo 7, come modificato, vengono altresì approvati l'articolo 8 ed il disegno di legge nel suo complesso.

**« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 4 novembre.

Il sottosegretario Scovacicchi precisa che il provvedimento non riguarda il Corpo dei vigili del fuoco, che non è abilitato allo svolgimento dei compiti di disinnesco di ordigni esplosivi, e che l'onere finanziario complessivo è stato previsto in 563 milioni, a seguito di una più accurata valutazione dei costi, che sono stati ripartiti a carico dei Ministeri della difesa e dell'interno.

Intervengono quindi i senatori Margotto e Corallo, che invitano il Governo a chiarire la divergenza di valutazione dell'onere finanziario passato dai 20 milioni del disegno di legge ai 563 del nuovo testo.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Pinna, Oriana e Margotto, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che oggi pomeriggio si riunirà, alle ore 16,30, l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Alle 17,30 si riunirà inoltre la Sottocommissione relativa all'esame del disegno di legge n. 1460, concernente le norme sull'avanzamento dei sottufficiali.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA**

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (1540)**, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente Segnana invita ad un rapido esame del provvedimento, in considerazione delle sollecitazioni in tal senso del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il relatore Nepi ricorda le vicende della BIRS e i passati aumenti delle quote di partecipazione italiana. Quest'ultimo aumento, autorizzato dal provvedimento in esame, deriva da una risoluzione del Consiglio dei governatori della Banca del gennaio 1980 tendente ad aumentare il capitale sociale allo scopo di consentire lo sviluppo delle attività istituzionali. L'aumento della quota italiana (1.142 milioni di dollari circa) dovrà essere pagato in contanti solo per il 7,5 per cento, la parte restante incrementerà il cosiddetto « capitale a chiamata » a garanzia delle obbligazioni della Banca. Si deve tenere conto del fatto che i Paesi industrializzati prendono parte alle gare effettuate dalla Banca, per forniture a Paesi terzi, in relazione alla loro quota di partecipazione al capitale sociale.

Concludendo, ricorda che in altra occasione il Ministero del tesoro ha inviato la documentazione (richiesta dalla Commissione) riguardante l'impegno finanziario italiano

per l'attività di altri organismi internazionali per la cooperazione allo sviluppo, tuttavia sarebbe auspicabile poter disporre di un quadro complessivo relativo all'azione svolta dai rappresentanti italiani in tutti questi organismi in modo da rendere possibile un giudizio completo sul ruolo svolto dall'Italia nel settore. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento.

Interviene il senatore Marselli che, sottolineata l'importanza del potenziamento degli organismi internazionali per la cooperazione fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, annuncia il parere favorevole dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver ricordato che il Ministero del tesoro ha già fornito alcune indicazioni di carattere generale richieste dalla Commissione, dichiara che il Governo è disponibile ad un dibattito più vasto che riguardi tutti gli organismi internazionali di cooperazione allo sviluppo.

Si approvano quindi i due articoli di cui si compone il disegno di legge e all'unanimità si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette » (1619)**  
(Esame)

Il senatore Santalco, riferendo sul disegno di legge, chiarisce le ragioni dei ritardi nella erogazione delle indennità e compensi al personale periferico delle dogane, dovuti alla lentezza della procedura e al ritardo con cui giungono ad approvazione i provvedimenti di variazione del bilancio.

Per sopperire a questo grave inconveniente, la legge 22 dicembre 1980, n. 891, ha stabilito la possibilità di anticipare tali erogazioni mediante il prelievo dai fondi derivanti dal versamento, da parte degli

operatori economici, delle indennità e delle somme supplementari per servizi resi dall'Amministrazione delle dogane nel loro interesse. Il decreto-legge n. 613 è diretto a prorogare tale regime di anticipazioni, essendo scaduto il 30 giugno scorso il periodo di efficacia della legge anzidetta. Il relatore Santalco sottolinea l'estrema gravità delle conseguenze della cessazione di tale regime di anticipazioni: gli scioperi e le agitazioni del personale delle dogane hanno causato rilevanti danni sia per l'erario dello Stato che per l'economia del Paese.

Il relatore Santalco propone pertanto di rafforzare gli effetti del provvedimento mediante due emendamenti: il primo tendente a sopprimere il termine della proroga stabilita, al primo comma dell'articolo 1, al 31 dicembre 1982 (il relatore chiarisce che la sola previsione di una interruzione in tale regime di pagamenti susciterebbe, come è già avvenuto in passato, un'ondata di agitazioni e scioperi, per cui non sembra opportuno prevedere simili interruzioni che recano un notevole danno all'economia nazionale); il secondo emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, alle erogazioni concernenti le indennità al personale, le spese obbligatorie di ufficio (riscaldamento, eccetera), in modo che anche per queste spese si possa provvedere con il prelievo in questione.

Seguono alcuni interventi.

Il presidente Segnana esprime un vivo apprezzamento per l'iniziativa governativa, che con il decreto-legge in esame proroga una assai utile decentralizzazione dei pagamenti, per garantire giuste spettanze del personale delle dogane che, specialmente nell'arco alpino, lavora in notevoli condizioni di disagio.

Il senatore Segna, ricollegandosi a quanto affermato in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1982, sottolinea l'entità dei danni recati dagli scioperi del personale delle dogane all'apparato produttivo del Paese, con conseguenze negative sull'occupazione. Dopo aver chiesto un chiarimento al Governo sull'ambito di applicazione del decre-

to, preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Colucci, dopo aver chiarito al senatore Segna che il decreto si applica anche al personale degli UTIF, si sofferma sulle conseguenze, per l'erario, degli scioperi sopra ricordati, fornendo dati in proposito. Dichiara infine di rimettersi alla Commissione sui due emendamenti proposti dal relatore.

Si passa all'esame del decreto-legge. All'articolo 1 vengono approvati, all'unanimità, i due emendamenti del relatore sopra illustrati e quindi l'articolo stesso con tali modifiche.

Si dà mandato, all'unanimità, al senatore Santalco, di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge n. 613 del 31 ottobre 1981, nel testo modificato dalla Commissione.

**« Misure urgenti per il personale del lotto » (1554)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Santalco riferisce sul provvedimento, che è motivato dalla necessità di provvedere alle conseguenze recate nello stato giuridico del personale del lotto dalla legge 11 luglio 1980 n. 312; nonchè dall'urgenza di porre rimedio ai gravi fatti di criminalità di cui sono vittime frequenti i ricevitori del lotto.

Si dispone quindi, con il provvedimento in esame, la sostituzione del regime forfettario, per i compensi ai ricevitori del lotto, con il rimborso a pie' di lista, in modo da adeguare il sistema alla loro nuova posizione giuridica; si dispone altresì l'accollo diretto all'Amministrazione finanziaria delle spese di gestione, comprese quelle derivanti dall'apprestamento dei nuovi apparati di sicurezza, prevedendo anche il discarico all'erario delle somme rapinate; si abolisce la distinzione delle ricevitorie in classi, in modo da facilitare il trasferimento dei gestori da una sede all'altra; infine si stabilisce in loro favore l'assegno temporaneo previsto dall'articolo 9 della legge 19 luglio 1977, n. 412.

Il relatore Santalco preannuncia la presentazione di emendamenti, soprattutto allo scopo di definire il problema fondamentale

concernente il futuro della gestione del lotto, risolvendo l'alternativa fra la privatizzazione o la cessione all'Amministrazione autonoma dei monopoli. A tale riguardo precisa che egli intende proporre all'Assemblea la soppressione, nel disegno di legge n. 1114, dell'ultimo comma dell'articolo 6, e la espunzione, dal pacchetto dei disegni di legge abbinati da assorbire nell'approvazione nello stesso disegno di legge 1114, del disegno di legge n. 50, in modo da riportare nell'esame del disegno di legge 1554 la discussione di tale problema fondamentale, che condiziona la configurazione stessa del provvedimento. Ravvisa infine l'opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario Colucci condivide l'opportunità di un approfondimento in sede di Sottocommissione, specialmente riguardo al problema del futuro assetto della gestione del lotto, sul quale non vi è comunanza di vedute fra il relatore e il Governo.

Il senatore Segna conviene sulla necessità di provvedere con urgenza, dato lo stato di incertezza in cui è costretto oggi a lavorare il personale del lotto, che riceve, oltretutto, un trattamento assai scadente, con la gestione attuale. Conviene anche sull'opportunità di collegare all'esame del disegno di legge n. 1554 il problema del futuro assetto della gestione, e di costituire la proposta Sottocommissione. Sollecita infine la presentazione dei preannunciati emendamenti da parte del relatore Santalco.

Il presidente Segnana, preso atto che non vi sono ulteriori interventi in discussione generale, prospetta l'opportunità di attendere, per la costituzione della Sottocommissione, l'esito delle proposte che il senatore Santalco si riserva di avanzare nell'odierno esame dei disegni di legge n. 1114 e abbinati, in Assemblea.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**« Modificazioni alle disposizioni riguardanti il regime fiscale degli apparecchi di accensione incorporati o annessi ad autoveicoli » (1209), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri**  
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del presidente Segnana, con l'assenso del Governo, la Commissione, all'unanimità, chiede l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

**SULLA DISCUSSIONE, INNANZI ALL'ASSEMBLEA, DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1114-47-50-116-280, IN MATERIA DI RISTRUTTURAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA**

Il senatore Santalco, relatore sui disegni di legge n. 1114 e abbinati, avverte che nella seduta pomeridiana in Assemblea presenterà, come relatore, alcuni emendamenti diretti ad adeguare il testo a suo tempo licenziato dalla Commissione finanze e tesoro alle esigenze fatte valere, nel proprio parere, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCOLÈ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Scotti e il sottosegretario di stato per la pubblica istruzione Zito.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (114), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri  
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Schiano, dopo aver ricordato il tormentato *iter* del disegno di legge all'esame concernente l'istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte, che, già presentato nella VI legislatura, approvato dal Senato, trasmesso alla Camera dei deputati, decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere, nonchè, ripresentato nel 1976, di nuovo approvato dal Senato, non completò l'*iter* per l'intervenuta fine della VII legislatura, propone la richiesta di sede deliberante. Sulla proposta conviene all'unanimità la Commissione, con l'assenso del Governo.

**DANNI CAUSATI DAL SISMA DEL NOVEMBRE 1980-FEBBRAIO 1981 AL PATRIMONIO CULTURALE IN BASILICATA E CAMPANIA, IN RELAZIONE ALLE COMUNICAZIONI RESE IL 13 OTTOBRE 1981 DAL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI**

(Esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento) (Dibattito e rinvio)

Il relatore alla Commissione, senatore Fimognari, nel presentare la documentazione trasmessa dal Ministro per i beni culturali e ambientali, riguardante i danni causati dal

sisma del novembre-febbraio 1981 al patrimonio culturale in Basilicata e Campania, ricorda altri catastrofici eventi — quali il terremoto che colpì la Calabria nel 1783 e quello del 1908 che interessò Reggio e Messina — da cui è drammaticamente segnata la storia del Mezzogiorno d'Italia, sul cui dissesto idrogeologico, osserva ancora il relatore, un ruolo non marginale ha svolto l'attività dell'uomo, turbando certi equilibri naturali, o non approntando interventi adeguati di fronte a tali calamità.

Dopo aver rilevato come il libro bianco predisposto dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici della Campania — sulla scorta dei dati confluiti da tutte le soprintendenze della Regione e da quelle della Basilicata — rappresenti una testimonianza dell'opera capillare e paziente di ricognizione dei danni al patrimonio culturale delle Regioni interessate dal sisma, l'oratore dà atto al Governo di avere, nonostante le difficoltà oggettive che una tale opera si è trovata ad affrontare, rivolto ogni sforzo per l'esatta quantificazione dei danni subiti dai beni artistici e storici, nonchè da quelli archivistici e librari, inventariando e catalogando il patrimonio culturale danneggiato. Per le spese derivanti da tali interventi sono poi state predisposte dal Commissario straordinario del Governo, in accordo con il Ministro competente, stanziamenti il cui ammontare complessivo ammonta a lire 15 miliardi 152 milioni 400 mila, la cui spendita è stata attuata avvalendosi di procedure estremamente snelle e razionali; ciò che ha permesso di avviare una opera di grande rilievo culturale, quale l'allestimento della mostra sui beni architettonici e sui restauri del centro storico di Sant'Angelo dei Lombardi, nonchè l'inaugurazione dei musei di Avellino, San Francesco a Folloni di Montella, Benevento e San Guglielmo al Goletto.

Infine il relatore, dopo aver ricordato alcune valutazioni contenute nel libro bian-

co presentato dal Ministro, conclude auspicando che nel momento in cui si decidono interventi che riguardano piccoli centri, siano tenuti adeguatamente in considerazione quei fattori sociali, siano di natura economica, politica, o culturale, di cui ogni comunità locale è portatrice.

Il presidente Buzzi, nel ringraziare il senatore Fimognari per l'esauriente relazione, ricorda che le parti aventi carattere generale della documentazione a suo tempo consegnata dal ministro Scotti sulla materia in esame sono state distribuite ai membri della Commissione.

Interviene quindi il senatore Chiarante il quale, dopo aver rilevato che l'entità della documentazione presentata all'esame della Commissione esige un'adeguata riflessione, propone che il dibattito sulla relazione sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Segue un breve intervento del ministro Scotti che richiama l'attenzione della Commissione sulla documentazione concernente i piani di recupero del centro storico di Sant'Angelo dei Lombardi e della zona archeologica di Pompei. Quindi il senatore Spittella chiede chiarimenti sullo stato degli impegni e dell'erogazione degli stanziamenti indicati nella documentazione consegnata, in particolare per quanto riguarda il patrimonio archeologico di Pompei, nonché assicurazioni circa gli interventi predisposti in vista del riassetto del Museo nazionale archeologico di Napoli.

Replica il ministro Scotti che, dopo aver dato assicurazioni che la documentazione già presentata circa gli interventi predisposti a favore della zona archeologica di Pompei sarà opportunamente integrata, rileva come per tale complesso, nonostante l'entità dei mezzi finanziari già stanziati, si renda necessario un concorso alle spese che faccia leva anche sulla cooperazione a livello internazionale.

Quanto al Museo nazionale archeologico di Napoli, dà notizia della nomina di una Commissione incaricata di affrontare la questione della sua ristrutturazione.

La discussione è quindi rinviata ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco
  - « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
  - « **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
  - « **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
  - « **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
  - « **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
  - « **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
  - « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
  - « **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri
  - « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
  - « **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
  - « **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
  - « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
  - « **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
  - « **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
  - « **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
  - « **Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova** » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame delle norme relative alla statizzazione dell'università di Trento, sospeso nella seduta del 4 novembre scorso.

Il Presidente relatore dopo aver ricordato i termini del precedente dibattito, nel quale la Commissione ha esaminato gli articoli da 1 a 6, accantonando il primo ed approvando gli altri con talune modificazioni, fa presente l'esigenza di apportare talune modifiche di coordinamento all'articolo 2. In primo luogo propone la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo stesso, essendo rimasto privo di effettivo significato a seguito dell'approvazione dell'emendamento soppressivo dell'ultima parte del comma stesso; prospetta poi l'opportunità di procedere, in sede di coordinamento del complesso di norme in discussione al termine dell'esame in Commissione dei disegni di legge, ad una migliore definizione dell'ultimo periodo della lettera c) del primo comma dello stesso articolo 2.

Dopo osservazioni dei senatori Mascagni, Salvucci e Faedo sulla portata della locuzione « componente accademica » che viene riferita dal relatore — nel ricordato primo comma dell'articolo 2 — ai docenti e ai ricercatori, la Commissione conviene sulle proposte fatte dal Presidente relatore.

Segue un rilievo del senatore Mascagni circa la mancanza di indicazioni, sempre alla lettera c) del primo comma dell'articolo 2, dell'organo chiamato a designare i membri del Consiglio di amministrazione esterni all'università; fornisce chiarimenti il presidente Buzzi ribadendo l'opportunità di lasciare al nuovo statuto dell'ateneo il compito di individuare l'organo più adatto.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 1 accantonato nella precedente seduta: dopo interventi del Presidente relatore e del senatore Mascagni, si conviene di modificare l'emendamento proposto dal relatore al terzo comma dell'articolo stesso in modo tale da integrare il Consiglio di amministrazione dell'università, per la redazione del nuovo statuto, con cinque rappresentanti eletti dai professori di ruolo e uno dal personale non docente, dando altresì voto deliberativo al rappresentante degli studenti, già previsto con voto consultivo nell'ordinaria composizione dell'attuale Consiglio di amministrazione.

L'articolo 1 è quindi approvato dalla Commissione con gli emendamenti già illustrati dal relatore nella precedente seduta al primo e al quarto comma e con l'emendamento al terzo modificato nel senso sopra illustrato.

Si passa all'esame dell'articolo 7: su proposta del sottosegretario Zito (con il quale concorda il relatore), la Commissione conviene sulla soppressione dell'articolo stesso, in quanto la materia in esso trattata è già regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Con la stessa motivazione, su proposta del relatore, viene soppresso l'articolo 8.

In sede di esame dell'articolo 9, il Presidente relatore dopo aver illustrato le connessioni della norma contenuta in esso con quella oggetto dell'articolo 13, esprime l'avviso che il trattamento economico e giuridico del personale docente e non docente della università statale di Trento non potrà differire sostanzialmente da quello previsto in generale per il personale delle università statali. In presenza di richieste prospettate dai sindacati e dalla libera università su tali argomenti, divergenti in misura maggiore o minore dall'impostazione da lui espressa, propone di accantonare gli articoli 9 e 13, al fine di esaminarli in sede di norme comuni, transitorie e finali al termine dell'esame dei provvedimenti di statizzazione e istituzione di nuove università.

Conviene la Commissione, dopo un intervento del senatore Mascagni che rileva l'esigenza di tener conto, anche in tale materia, della peculiare condizione della università di Trento.

Su proposta del sottosegretario Zito, condivisa dal Presidente relatore, si conviene quindi di sopprimere l'articolo 10 in quanto il ricordato decreto n. 382 già regola la materia relativa alle convenzioni delle università con enti pubblici o privati, per attività di ricerca, o integrativa della didattica.

Viene quindi approvato senza modificazioni, dopo talune osservazioni del sottosegretario per la pubblica istruzione Zito, l'articolo 11 relativo alle opere di edilizia universitaria. Parimenti approvato l'articolo 12 con una correzione formale proposta dal senatore Spitella, e dopo che il Presidente re-

latore ha sottolineato il valore programmatico delle norme in esso contenute in materia di collaborazione con le istituzioni universitarie di altri Stati.

Accantonato l'articolo 13, la Commissione accoglie quindi senza emendamenti gli articoli 14 e 15, relativo il primo, al trasferimento in capo all'università statale delle convenzioni stipulate dalla libera università degli studi di Trento, e l'altro, alla proroga dell'attuale Consiglio di amministrazione sino all'approvazione del nuovo statuto (e comunque entro i diciotto mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, provvedendosi eventualmente allo scadere di tale termine alla nomina di un commissario governativo con l'incarico di predisporre lo statuto).

L'articolo 16, relativo ai comitati ordinatori, viene accantonato, su proposta del Presidente relatore, per essere discusso in sede

di norme comuni a tutte le università prese in considerazione nei provvedimenti in esame.

Parimenti rinviata a tale momento è la norma di copertura finanziaria contenuta nell'articolo 17.

Il Presidente, dopo aver rilevato che si è così concluso, l'esame delle norme relative all'università di Trento, ricorda come restino ora da affrontare i temi relativi all'università di Urbino, alle norme di carattere introduttivo e generale, a quelle transitorie e comuni a tutte le università considerate, nonché alla copertura finanziaria; la Commissione potrà procedere all'esame di tali argomenti nelle prossime sedute.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE REFERENTE**

- « **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
- « **Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio** » (765), d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri
- « **Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive** » (953), d'iniziativa del senatore Tanga
- « **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959)
- « **Norme per il rilancio del settore edilizio** » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
- « **Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio** » (1569), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri  
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue nell'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 4 novembre.

Il presidente Vincelli ricorda che erano stati accantonati gli articoli 19 e 20 del disegno di legge n. 959, preso a base del dibattito.

Il relatore Degola, dopo aver illustrato, in riferimento all'articolo 19, gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione, fa

presente che da parte del senatore Bausi era stato presentato un emendamento al secondo comma inteso a non escludere dal recupero urbanistico anche gli insediamenti abusivi di carattere turistico o comunque destinati a residenza non permanente; un successivo emendamento del senatore Bausi al terzo comma — ricorda poi il relatore — riguardava l'estensione alle singole costruzioni di lusso o adibite a seconda residenza, nell'ambito di un insediamento destinato a residenza permanente, di forme di contributo pubblico per la esecuzione di opere di urbanizzazione. Il relatore Degola si pronuncia in senso favorevole su entrambi gli emendamenti, rilevando che il primo estende opportunamente il recupero agli insediamenti turistici e che il secondo consente di correggere una disposizione che, nel testo del Governo, appare di difficile praticabilità.

Interviene successivamente il senatore Ottaviani il quale, dichiaratosi favorevole agli emendamenti della Sottocommissione (illustrati dal relatore Degola) e all'emendamento del senatore Bausi al secondo comma, presenta poi un emendamento all'ultimo capoverso dello stesso secondo comma ed un ulteriore emendamento al primo capoverso del terzo comma, proponendo inoltre la soppressione dell'intero terzo capoverso. Infine, il senatore Ottaviani propone di aggiungere, alla fine dell'articolo, un comma aggiuntivo secondo il quale i comuni non dotati di piano regolatore o di programma di fabbricazione alla data dell'entrata in vigore della legge dovranno espressamente prevedere, in sede di adozione dello strumento urbanistico, il recupero dei nuclei edilizi abusivi.

Il relatore Degola si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Ottaviani.

Su tutti gli emendamenti presentati dichiarano di concordare il senatore Masciadri ed il sottosegretario Casalnuovo.

La Commissione approva quindi l'articolo 19 con gli emendamenti illustrati dal relatore, con l'emendamento al secondo comma presentato dal senatore Bausi e con gli emendamenti proposti dal senatore Ottaviani. Viene poi accolta la proposta del relatore di inserire nell'articolo 19, alla fine, il testo dell'articolo 20.

Il relatore Degola fa quindi presente che la Commissione dovrebbe proporre all'Assemblea l'assorbimento nel testo del disegno di legge n. 959, così come modificato, dei disegni di legge nn. 492, 765 e 953 che riguardano specificamente la materia nonché del Titolo I (articoli da 1 a 7) del disegno di legge n. 984 e degli articoli da 27 a 36 del disegno di legge n. 1569. Per i restanti articoli dei predetti disegni di legge nn. 984 e 1569 la Commissione dovrebbe poi proporre lo stralcio, trattandosi di materia che attiene agli interventi di carattere generale nel settore edilizio, i quali, peraltro, potranno essere valutati allorchè la Camera dei deputati trasmetterà al Senato i provvedimenti sull'edilizia residenziale.

Accogliendo la proposta del relatore, la Commissione gli dà mandato di riferire all'Assemblea, nei termini indicati, sui disegni di legge n. 959 e connessi.

**« Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche » (1599), d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante)**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il presidente Vincelli rileva innanzitutto la opportunità di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in titolo in sede deliberante, al fine di una sollecita conclusione dell'esame dello stesso.

Ad integrazione della relazione precedentemente svolta, il relatore Bausi si sofferma su alcune disposizioni del provvedimento in esame, sottolineando che le perplessità sorte ad una prima lettura del testo possono ritenersi per lo più superate, in seguito a più accurata riflessione. Riafferma le proprie riserve circa la collocazione, nel

presente disegno di legge, degli articoli 20 e 21, concernenti rispettivamente le zone sismiche e le indagini geologiche, il relatore Bausi esprime una valutazione positiva sul provvedimento in esame che, nonostante alcune imperfezioni formali e l'inadeguatezza di talune disposizioni, risponde ad esigenze largamente avvertite dagli operatori del settore e dalle amministrazioni committenti.

Si apre quindi la discussione generale.

Prende la parola il senatore Gusso, il quale, soffermandosi sull'articolo 1, esprime riserve sulla possibilità che l'amministrazione elabori, fin dall'inizio, un programma dei lavori attendibile, senza tener conto della struttura organizzativa dell'impresa prescelta; il detto programma, prosegue l'oratore, finirebbe per assumere un valore meramente convenzionale, elevando le probabilità di contenzioso fra imprese appaltatrici e amministrazione. Ad avviso del senatore Gusso, andrebbe esaminata l'opportunità di ancorare la revisione dei compensi all'andamento lineare dei lavori; è inoltre necessaria una più puntuale formulazione dell'articolo 5, precisando che il termine di sei mesi di cui al primo comma attiene esclusivamente all'operato del collaudatore e non comprende l'attività cui è preposta l'amministrazione.

L'oratore si dichiara inoltre contrario alla disposizione di cui al terzo comma, che prevede, per i lavori di importo non eccedente il miliardo, la facoltà dell'amministrazione di sostituire il certificato di collaudo con quello di regolare esecuzione.

Quanto all'articolo 10, il senatore Gusso rileva l'opportunità di elevare gli importi previsti dalla normativa vigente, ai fini della obbligatorietà della pubblicità delle gare di appalto. L'oratore auspica quindi una più puntuale stesura dell'articolo 12, riguardante i premi di incentivazione alle imprese, di cui occorrerà definire le modalità applicative. Esprime infine perplessità sull'articolo 16, manifestando personale propensione per la giurisdizione ordinaria, in quanto sede più idonea, rispetto a quella arbitrale, ad assicurare equità ed imparzialità di giudizio.

Prende quindi la parola il senatore Riggio, il quale, soffermatosi criticamente sul terzo comma dell'articolo 4, che ritiene possa pro-

curare non lievi difficoltà alle amministrazioni committenti, concorda con i rilievi mossi dal senatore Gusso al terzo comma dell'articolo 5 e chiede chiarimenti al relatore Bausi circa il terzo comma dell'articolo 10. L'oratore, rilevata la delicatezza della materia, esprime contrarietà alla eventuale richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Masciadri, il quale propone di abbassare il limite di cui al terzo comma dell'articolo 5 da 1 miliardo a 500 milioni, concordando comunque sulla necessità di concludere rapidamente l'esame del provvedimento, prende la parola il senatore Ottaviani, ad avviso del quale il disegno di legge in esame, pur se ampiamente perfezionabile, riveste indubbio carattere di urgenza, sia per l'ausilio finanziario che esso apporterà alle imprese operanti nel settore, sia per l'importante disposizione di cui all'articolo 20, che trasforma da preventivo in successivo il controllo sulle costruzioni per la prevenzione del rischio sismico.

Interviene quindi il senatore Degola il quale rileva innanzitutto che l'abbreviazione da novanta a sessanta giorni del termine per i pagamenti, di cui all'articolo 4 secondo comma, adegua opportunamente alla prassi internazionale in materia di appalti la normativa vigente. Soffermandosi inoltre sull'articolo 5, terzo comma, l'oratore mette in luce che la detta disposizione, facoltizzando l'amministrazione, per i lavori di importo non eccedente il miliardo, a sostituire il certificato di collaudo con quello di regolare esecuzione, consente alla stessa di valutare le modalità delle opere da realizzare e quindi di scegliere il tipo di controllo da effettuare. Si pronuncia infine per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Dopo la replica del relatore Bausi, che concorda sull'opportunità di una sollecita definizione dell'iter del provvedimento, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Casalnuovo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa** » (785)

« **Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa** » (790)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Vincelli fa presente la necessità di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, essendo ancora in corso intese per il coordinamento tra il Ministero dei trasporti e quello del tesoro, al fine della puntualizzazione dell'indirizzo governativo in materia. Auspica la presenza, alla prossima seduta della Commissione dedicata ai detti provvedimenti, del Ministro dei trasporti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Intervento straordinario in favore del comune di Avola colpito dal nubifragio del 29 settembre 1979** » (330), d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

La Commissione, su proposta del relatore Riggio, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI  
*indi del Vice Presidente*  
ZAVATTINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

*Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consigliere nazionale di « Italia Nostra » Bonaldo Stringher; il vice presidente del « Fondo Mondiale per la Natura » Fabio Cassola; il vice presidente della Commissione centrale protezione natura alpina, del Club alpino italiano, Carlo Pinelli; il vice presidente dell'Associazione « Pro Natura » Walter Giuliano.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PARCHI NAZIONALI: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CLUB ALPINO ITALIANO, DEL « FONDO MONDIALE PER LA NATURA », DI « ITALIA NOSTRA », DELL'ASSOCIAZIONE « PRO NATURA »**

Il presidente Finessi, rivolto il benvenuto agli ospiti, introduce i lavori ricordando le finalità dell'indagine, intesa ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi in materia di parchi nazionali.

Ha quindi la parola il dottor Stringher.

Premesso che lascerà un documento contenente le modifiche che, ad avviso di Italia Nostra, dovrebbero essere apportate al testo unificato per la riforma dei parchi nazionali predisposto in sede di Sottocommissione, dopo aver sottolineato che la Associazione da lui rappresentata ebbe a predisporre un testo normativo reso pubblico, redatto secondo le tesi da tempo sostenute, l'oratore evidenzia di aver constatato con sorpresa che

non è stato adottato come testo base quello presentato dal Governo, bensì un nuovo articolato che differisce dalle predette proposte governative e da quelle stesse di « Italia Nostra ».

Considerato, quindi, inopportuno l'inserimento di una norma sull'impatto ambientale in un provvedimento come quello in esame, avente dimensioni limitate (c'è il rischio di appesantire l'iter legislativo) l'oratore — in riferimento al testo base adottato dalla Commissione — manifesta considerazioni critiche sulla terminologia usata (sarebbe stato preferibile adottare il termine unico di area protetta, lasciando ulteriori classificazioni al Consiglio Nazionale per la protezione dell'ambiente), si sofferma sui problemi gestionali (ciascun parco nazionale dovrebbe essere affidato ad un unico ente), sulla necessità di non sottrarre alla competenza dello Stato la positiva gestione delle riserve naturali e di considerare vincolante il parere del Consiglio nazionale (sulla cui composizione ha delle riserve) e richiama l'attenzione sui diversi aspetti culturali ed economico-sociali della materia, che valica i confini di un semplice dicastero (si pensava che sarebbe stata attribuita alla competenza diretta della Presidenza del Consiglio).

A quest'ultimo riguardo ricorda come negli ultimi anni — e per la prima volta nella storia della politica agricola forestale — il Ministro Marcora, abbia avviato una vera e propria inversione di tendenza a favore della protezione della natura, allargando le varie aree protette. Conclude rilevando, che restando la materia nell'ambito del Ministero predetto, la struttura da creare non dovrebbe avere rango inferiore a quello di una direzione generale, con spiccato carattere scientifico e naturalistico e non produttivistico.

L'avvocato Cassola, premesso di condividere le considerazioni dell'oratore che lo ha

preceduto e dopo aver posto l'accento sull'esigenza di un rapporto Stato-Regioni non conflittuale, ma armonioso ed equilibrato, sottolinea l'importanza di ampliare con il disegno di legge-quadro in discussione gli strumenti di tutela di un bene collettivo che impegni tutte le articolazioni dello Stato, tenendo presente che in tale impegno — per il quale c'è spazio per tutti — va considerata la diversa gerarchia di importanza delle cose da tutelare, insita in *re ipsa*. Sarebbe pertanto un errore, egli aggiunge, affidare la gestione dei parchi nazionali ad un ente che non sia lo Stato, mentre riserve ed aree minori possono essere gestiti da altri enti ed anche da privati; sarebbe altresì un errore, continua l'oratore, attribuire la gestione delle riserve naturali statali alle Regioni, i cui compiti sono da affiancare e non sostituire lo Stato: nella sfida lanciata per la tutela del dieci per cento del territorio non mancano possibilità operative a tutte le istituzioni interessate.

Successivamente l'oratore dichiara di non condividere l'ipotesi prospettata all'articolo 23 del testo unificato per la gestione dei parchi nazionali compresi entro i confini di una Regione a Statuto speciale (ricorda fra l'altro, l'esperienza negativa in materia di caccia e nella stessa materia attinente alla protezione della natura). Richiamata infine l'attenzione sulla situazione esistente nel Gennargentu (la Regione Sardegna, pur potendolo a norma dello Statuto speciale, non ha provveduto ad istituire il parco regionale), conclude auspicando che si giunga presto alla normativa quadro tanto attesa.

Il dottor Pinelli, nel sottolineare i criteri ai quali auspica si ispiri la nuova legge-quadro (agilità, efficacia, chiarezza), suggerisce di stralciare dal testo unificato la norma sull'impatto ambientale che per il suo carattere « rivoluzionario » richiede un'ampia valutazione (alla quale egli si dice disponibile) e che — se lasciata nell'articolato in esame — potrebbe causare obiezioni in sede di Assemblea.

Passando ad esaminare gli articoli concernenti il Corpo forestale dello Stato e la vigilanza sui parchi nazionali, manifesta delle perplessità in relazione ai rapporti tra per-

sonale di vigilanza e direzione del parco, e pone l'esigenza di creare, fra l'ente parco e popolazione locale, un raccordo che può essere costituito da guardie scelte tra la gente del luogo. Auspica infine una migliore articolazione del testo unificato.

Il signor Walter Giuliano, dettosi anch'egli favorevole ad affrontare in altra sede il problema dell'impatto ambientale, dichiara di considerare il disegno di legge-quadro in esame un primo passo fondamentale in direzione di una efficace e generale tutela del patrimonio naturale da compiere contemporaneamente all'approfondimento dei problemi connessi come quello urbanistico. Sottolinea anch'egli l'esigenza di un momento centrale di indirizzo nella politica di tutela della natura e di una gestione statale dei parchi nazionali. Un contrasto Stato-Regioni non ha motivo di esistere dal momento che, egli aggiunge, le Regioni che hanno voluto, hanno potuto agire in funzione protezionistica in parallelo con gli organismi statali: un esempio positivo ci viene al riguardo dalla Regione Piemonte. Preannuncia che lascerà un documento con delle osservazioni sul testo unificato e concorda sulle preoccupazioni espresse dai precedenti oratori in merito agli organi di vigilanza e alla esigenza di utilizzare personale locale.

Seguono interventi dei membri della Commissione che formulano richieste di raggugli e di valutazioni ai rappresentanti intervenuti.

Pone domande dapprima il relatore Melandri sulle osservazioni (a suo avviso di prevalente natura politica) avanzate in merito alla norma di compatibilità ambientale, sulla definizione di parco e riserva e sul rinvio al Consiglio nazionale della classificazione delle aree protette, sulla disciplina unitaria della intensità di tutela dei parchi nazionali e regionali, sul carattere indicativo delle norme sulle riserve naturali (articoli 76 e 76), nonché sulla opportunità di mantenere il carattere consultivo di un organo come il Consiglio nazionale, lasciando il potere dispositivo alla competenza degli altri organi istituzionali.

Dopo aver ribadito che il criterio cui si ispira il disegno di legge-quadro in esame porta a definire le aree di importanza nazionale, lasciando il resto all'ampia possibilità operativa delle Regioni, il relatore Melandri dichiara di non essere contrario ad un raccordo tra popolazione locale e vigilanza del parco; rileva la possibilità di servirsi di apposite convenzioni per quanto attiene ai rapporti tra direzione del parco e autorità di vigilanza e chiede che si avanzino specifiche proposte sui singoli articoli, compresi quelli concernenti le riserve marine per i quali, nell'ambito del Ministero della marina mercantile, sembra sia avanzata l'ipotesi di uno stralcio.

Il senatore Zavattini rileva che il confronto non può svolgersi su un piano meramente tecnico-scientifico; certamente, egli sottolinea, la natura va tutelata così come va tutelata la presenza dell'uomo, le cui esigenze di progresso economico-sociale devono trovare un equilibrato raccordo con quelle della tutela del patrimonio naturale. Dalla soluzione che si vorrà dare a questo punto fondamentale, egli aggiunge, dipenderà il tipo delle strutture da creare, il coordinamento da operare perchè non si giunga alla espropriazione dei diritti delle popolazioni che sul territorio devono poter vivere.

Il senatore Lazzari osserva come l'esigenza di una norma sull'impatto ambientale sia la conseguenza di una mancata tutela del territorio. Passando alla questione dei rapporti Stato-Regione fa rilevare che non si tratta di trovare una norma fissa che valga per tutto, bensì di creare i presupposti di un equilibrio nuovo, più avanzato man man rispondente alle esigenze del progresso sociale.

Il presidente Finessi evidenzia come sul problema della salvaguardia del patrimonio naturale, nel quale sono chiamati ad impegnarsi Stato e Regioni, l'orientamento emerso nelle considerazioni dei rappresentanti delle associazioni naturaliste porti ad identificare l'efficacia dell'azione di tutela con la gestione dello Stato. Evidenziata quindi la difficoltà di prevedere competenze separate, pone l'esigenza un giusto equilibrio negli

aspetti gestionali, che eviti l'imposizione di vincoli dall'alto e conclude richiamando l'attenzione sulla necessità che in ogni ipotesi di soluzione, compresa quella attinente alla competenza dicasteriale, vengano valutati tutti i complessi aspetti del problema.

Segue un intervento del senatore Miraglia, ad avviso del quale le valutazioni pessimistiche dell'azione dell'uomo, testè ascoltate, porterebbero ad ipotizzare una sorta di delega di poteri polizieschi allo Stato per la protezione della natura; aggiunge che anche con la gestione degli enti statali si è verificato il depauperamento: perchè il parco viva occorre, egli conclude, che siano protagoniste le popolazioni.

Seguono brevi interventi del sottosegretario Fabbri, dell'avvocato Cassola e del relatore Melandri per chiarimenti sulla previsione di un fondo nazionale per il finanziamento della politica di tutela della natura.

La senatrice Talassi, rilevato che dai vari sopralluoghi compiuti in tutto il Paese è emersa una accentuata sensibilità dei cittadini per la tutela dei beni ambientali, in una concezione dinamica che veda l'uomo al centro di questa politica di difesa e di progresso e dopo aver ribadito che la protezione della natura deve avvenire con la partecipazione consapevole della popolazione interessata e con la compartecipazione di tutti i soggetti attivi, richiama l'attenzione sulla necessità di evitare pregiudizi giustificati talora da un interesse il cui carattere nazionale dovrebbe stranamente portare a discriminare fra le istituzioni per la partecipazione alle strutture gestionali.

Il dottor Pinelli rileva dal canto suo di non aver avuto mai preclusioni per la presenza dei rappresentanti delle popolazioni locali nella gestione dei parchi nazionali: si tratta, egli aggiunge, di far capire che esistono modelli di sviluppo diversi da quelli attuali a carattere restrittivo. Aggiunge di riscontrare una divergenza fra l'articolo 22 sulla gestione dei parchi nazionali e le successive norme fino all'articolo 36 che sembrano annullare quanto inizialmente previsto per gli aspetti gestionali.

Il dottor Stringher ribadisce la inopportunità tattica della norma sull'impatto ambien-

tale, la sua sorpresa per il mancato rinvio al Consiglio nazionale delle questioni di carattere terminologico, la contrarietà a sottrarre alla competenza statale le riserve naturali. Richiama altresì l'attenzione sulla necessità di prevedere la pubblicità degli atti compiuti in materia di tutela della natura, unitamente ad un controllo parlamentare. Aggiunge infine di non ritenere sia da collegare il finanziamento di detta politica ai flussi variabili di una determinata entrata del bilancio dello Stato.

Ad avviso dell'avvocato Cassola non si tratta — per quanto attiene alla intensità di tutela — di creare parchi di rango diverso, ma di prendere atto dei maggiori strumenti operativi e conoscitivi di cui dispone lo Stato, nell'auspicio che le Regioni riescano a fare lo stesso. L'oratore si sofferma inoltre sull'esigenza di equilibrio fra tutela del patrimonio naturale e le esigenze degli insediamenti antropici (si vuol colpire non certamente l'uomo in sé, con le sue legittime esigenze, ma lo speculatore, il distruttore); sulla giusta interpretazione da dare al decreto presidenziale n. 616 del 1977; sulla necessità di poggiare la tutela ambientale su una nuova amministrazione di vigilanza; sulla mancata esperienza del Ministero della marina mercantile nel campo della tutela delle riserve marine. Conclude aggiungendo — anche in risposta ad un breve intervento della senatrice Talassi — che sussiste un vasto spazio operativo anche per le Regioni, diverse delle quali, e tra queste il Piemonte, peraltro, hanno agito bene.

Anche il dottor Giuliani si dice d'accordo nel pessimismo verso le azioni speculative dell'uomo e pone in evidenza la manipola-

zione nella educazione naturalistica delle popolazioni. Vi sono poi Regioni, aggiunge il dottor Stringher, — è il caso del Pollino — in cui le popolazioni si sono dimostrate ampiamente favorevoli alla istituzione di un parco nazionale.

Segue un ulteriore breve intervento del dottor Pinelli sulla necessità di una armonica collaborazione della popolazione e degli enti locali nella lotta alla degradazione ambientale e quindi il presidente Finessi — ringraziato gli intervenuti — rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo** » (617-ter), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente Finessi, al fine di approfondire taluni aspetti del provvedimento, l'esame è rinviato ad altra seduta.

#### DIMISSIONI DEL SENATORE TRUZZI DALLA CARICA DI VICE PRESIDENTE

Il Presidente Finessi fa presente di aver ricevuto in data odierna una lettera con cui il senatore Truzzi comunica le proprie dimissioni dalla carica di Vice Presidente della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Vice Presidente*  
URBANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Modifiche al secondo e terzo comma dell'articolo 6 del regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, concernente la fabbricazione, l'importazione e il commercio dei prodotti della pesca conservati in recipienti » (1464), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Il senatore Ambrogio Colombo riferisce sul disegno di legge, proponendone l'approvazione nel testo già approvato dalla Camera dei deputati. Egli ricorda come la legislazione del 1927 sia superata, in relazione allo sviluppo della pesca oceanica e dei sistemi di conservazione del prodotto che, anche per l'insufficienza della produzione nazionale, favoriscono l'immissione sul mercato italiano di specie ittiche diverse dal « *Thunnus Thynnus* ». Il disegno di legge, che si conforma del resto all'orientamento degli altri paesi produttori, consente l'impiego della denominazione « tonno » anche per specie diverse, particolarmente pregiate; i produttori, se lo riterranno opportuno, potranno per il « *Thunnus Thynnus* » impiegare la denominazione « Tonno rosso ».

La normativa proposta, egli sottolinea, non nuoce alla qualità del prodotto nè ai produttori nazionali.

Il sottosegretario Fontana fornisce ulteriori precisazioni: dopo aver ricordata la flessione della produzione nazionale e l'aumento del consumo di prodotto conservato,

egli menziona le critiche rivolte dalle cooperative di consumo all'impiego della denominazione « tonno » per specie ittiche diverse dal tonno mediterraneo. Egli rileva peraltro come a livello internazionale tale denominazione sia impiegata per un numero di specie superiore a quelle cui fa riferimento il presente disegno di legge: tale prassi è avallata anche dai regolamenti della FAO. Rispondendo ad una richiesta di precisazioni del presidente Urbani, il sottosegretario ricorda che il « *Thunnus Thynnus* » è un prodotto di qualità superiore, per l'elevato contenuto di proteine: saranno i produttori stessi, egli afferma, a valersi della possibilità loro attribuita dal provvedimento di differenziale tale prodotto, facendo uso della denominazione « Tonno rosso ».

Il presidente Urbani, richiamandosi al dibattito svoltosi in seno alla Camera dei deputati, presenta il seguente ordine del giorno:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a farsi promotore di una iniziativa presso la Comunità economica europea affinché, per una maggiore tutela dei consumatori, le diverse qualità di tonno siano esattamente indicate nelle diciture che accompagnano sulle confezioni la generica denominazione di tonno ».

(0/1464/1/10) URBANI, COLOMBO Ambrogio

L'ordine del giorno viene accolto dal Governo.

La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**« Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni » (189), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri**  
(Rinvio della discussione)

Il presidente Urbani informa che il sottosegretario Rebecchini, che ha la delega per

le assicurazioni private e che ha finora seguito l'iter del provvedimento, è assente perchè impegnato altrove in rappresentanza del Ministro. Egli propone di rinviare la discussione del disegno di legge, per consentire al sottosegretario Rebecchini di prendervi parte; la Commissione concorda.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Fiera di Trieste »

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Esame e rinvio)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ente autonomo « Fiera di Trieste », del dottor Piero Toresella.

Il senatore Longo riferisce sulla proposta di nomina, e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole. Egli rileva peraltro come in tale carica esista una situazione di *prorogatio* che si protrae da tre anni, a causa del ritardo con cui la Giunta regionale ha espresso il suo parere obbligatorio.

Si apre il dibattito.

Intervengono il senatore Fragassi, che preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, e il senatore Forma, che preannuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Il senatore Romanò deplora il ritardo con cui si procede alla nomina; il presidente Urbani propone che un rilievo in tal senso venga inserito nel parere. Il relatore concorda.

Il presidente Urbani, senza entrare nel merito della proposta, ricorda i precedenti ri-

lievi della Commissione (cui seguì uno scambio di lettere tra il Presidente del Senato e il Presidente del Consiglio) sulla insufficienza della documentazione annessa a molte proposte di nomine; egli osserva — riservandosi di formalizzare tale rilievo nelle procedure opportune — che la documentazione dovrebbe logicamente estendersi alla natura dell'Ente e, nel caso di proposte di conferma, all'attività finora svolta dal candidato. La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

##### Nomina del Presidente dell'Ente autonomo per le fiere di Verona

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Esame e rinvio)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente dell'Ente autonomo per le fiere di Verona, del dottor Gianfranco Bertani.

Il senatore Longo riferisce sulla proposta di nomina, e propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Segue il dibattito.

Intervengono il senatore Fragassi, che preannuncia l'astensione dei senatori comunisti, e il senatore Forma, che preannuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Urbani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 12 novembre 1981, alle ore 16,30, per concludere l'esame delle proposte di nomina già poste all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,15.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente prospetta l'opportunità di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge ad altra seduta, considerato che molti commissari sono attualmente impegnati presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ove è all'ordine del giorno il disegno di legge finanziaria, nel cui ambito la normativa in materia previdenziale dovrebbe essere esaminata nella seduta odierna. Il Presidente precisa altresì che tale opportunità è stata evidenziata anche dai responsabili dei gruppi parlamentari, considerato che non si conoscono attualmente i risultati degli incontri tra le organizzazioni sindacali ed i dirigenti dell'INPS sulla problematica oggetto del provvedimento.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame viene rinviato.

**« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)****« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri  
(Rinvio del seguito dell'esame)**« Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (617-ter)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Romei, impegnato presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente nella sua qualità di estensore del parere sul disegno di legge finanziaria, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 233, 837 e 958 e l'esame del disegno di legge n. 617-ter vengono rinviati ad altra seduta.

**« Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (1267)**, d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

La senatrice Codazzi sottolinea l'esigenza che, al termine della discussione generale, i rappresentanti dei gruppi parlamentari provvedano ad acquisire l'opinione delle categorie interessate al provvedimento.

La senatrice Lucchi chiede al rappresentante del Governo se sia stato quantificato l'onere finanziario recato dal disegno di legge.

Il sottosegretario Malvestio, riservandosi nel prosieguo della trattazione di fornire valutazioni in tal senso, preannuncia sin d'ora che il Governo ritiene comunque indispensabile modificare taluni articoli del disegno di legge anche al fine di garantire il necessario coordinamento con i provvedimenti relativi alla riforma del collocamento obbligatorio attualmente pendenti presso l'altro ramo del Parlamento.

Si conviene quindi che l'inizio della discussione generale abbia luogo in altra seduta.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**IGIENE E SANITA (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noja.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Individuazione obbligatoria del gruppo sanguigno e del fattore RH » (1150), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame, sospeso il 4 novembre.

Il senatore Monaco, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, si riserva di presentare un emendamento all'articolo 4 tendente a disporre che anche la patente di guida sia inclusa tra le licenze sulle quali deve risultare il gruppo sanguigno.

Il senatore Ciacci annuncia il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge, che risponde ad importanti finalità pratiche.

Quindi, dopo che il sottosegretario Magnani Noja ha raccomandato una sollecita approvazione, si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 risulta accolto dopo l'approvazione di due emendamenti presentati dal relatore Fimognari: il primo inserisce dopo le parole: « gruppo sanguigno » la seguente denominazione: « A B O »; il secondo aggiunge un comma, stando al quale, per i soggetti che nel loro fenotipo presentino l'antigene "d (piccolo)" è necessaria la ricerca del "Du".

L'articolo 2 risulta accolto dopo l'approvazione di un emendamento tendente ad inserire un nuovo comma dopo l'ultimo. Secondo la norma aggiuntiva, i soggetti di gruppo

A ovvero AB, per la determinazione dei sottogruppi dovranno essere sottoposti a nuovo accertamento, dopo il compimento del terzo anno di vita, presso uno dei presidi sanitari previsti dal successivo articolo 4.

Accolto quindi l'articolo 3 senza modifiche, la Commissione passa all'esame dell'articolo 4, e di un emendamento ad esso presentato dal senatore Monaco, all'inizio della seduta.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Carlassara, Del Nero, Pinto, Ciacci, la senatrice Jervolino Russo ed il Governo, la Commissione approva un emendamento presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo. Esso stabilisce che entro un anno dalla data di pubblicazione della legge, tutti i cittadini dovranno essere in possesso di un certificato, rilasciato (dopo esame gratuito) da un presidio sanitario pubblico o convenzionato, da cui risulti il gruppo sanguigno, A B O e relativi sottogruppi, il fenotipo Rh completo (C, c, D, E, e), la data della determinazione ed il nome del presidio sanitario presso il quale è stata effettuata la ricerca. La norma prevede un'ammenda (da lire 10.000 a lire 100.000) per i contravventori.

Il sottosegretario Magnani Noja illustra quindi un emendamento, tendente ad inserire un nuovo articolo, destinato alla costituzione di appositi centri regionali di riferimento dei dati relativi al gruppo sanguigno.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono in senso critico la senatrice Rossanda ed i senatori Carlassara, Ciacci e Merzario, il rappresentante del Governo ritira l'emendamento.

Esaurito l'esame degli articoli, ha la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Bompiani: il voto favorevole del Gruppo della democrazia crisitana, pur con talune riserve di ordine tecnico, — egli precisa — è motivato non soltanto dalla concordanza con le finalità perseguite dal provvedimento ma anche dalla considerazione che la sua ap-

provazione giova alla diffusione della profi-lassi antiMEN e rappresenta un'occasione per stimolare il reperimento dei donatori di sangue.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Fimognari di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 novembre.

Il Presidente comunica di aver indirizzato due lettere, rispettivamente al Ministro del bilancio e a quello della sanità, per invitare il Governo a chiarire definitivamente il proprio orientamento in ordine ai problemi di carattere finanziario concernenti il Piano sanitario nazionale.

Il senatore Merzario, prendendo atto con soddisfazione dell'iniziativa del Presidente, lamenta l'assenza dei Ministri, particolarmente grave se si considerano i riflessi che la prossima approvazione del disegno di legge finanziaria e del provvedimento di assetto del bilancio per l'esercizio 1981 sono destinati ad avere sul Piano sanitario nazionale. I ritardi che ne hanno caratterizzato l'iter di approvazione, in nessun modo addebitabili alla Commissione, costituiscono un'ulteriore preoccupante testimonianza delle difficoltà di natura politica, frapposte a più riprese dal Governo alla sua definitiva conclusione. Del resto i ministri Altissimo ed Andreatta non possono neppure ritenere di avere risposto, seppure indirettamente, alle richieste di precisazione dei dati contabili, avanzate dalla Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, durante il dibattito in corso di svolgimento alla Commissione bilancio, giacché il parere specifico e dettagliato espresso dalla Commissione non sembra sia stato molto considerato, nè sorte migliore sembra avere finora avuto l'ordine del giorno proposto dalla Commissione sanità sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, ancorchè accolto dal Governo. La stessa vicenda degli emendamenti presentati sul di-

segno di legge finanziaria dal senatore For- ni, successivamente scomparsi, a seguito di un presunto ritiro che sarebbe intervenuto telefonicamente, meriterebbe, ad avviso dell'oratore, spiegazioni adeguate e tali da dissipare il crescente clima di preoccupante inquietudine. Egli ritiene altresì che non si possa in alcun modo far ricadere sulla Commissione, neanche parzialmente, la responsabilità di aver ritardato l'approvazione del Piano sanitario; quanto invece alle divergenze sulla stima delle entrate contributive, egli esprime la convinzione che la situazione avrebbe potuto essere chiarita per mezzo di una *hearing* degli enti fornitori dei dati, secondo quanto proposto dal ministro Altissimo nel corso del suo intervento nella seduta del 22 ottobre 1981.

L'oratore conclude manifestando grande sorpresa e preoccupazione per la proposta, avanzata dal senatore Gualtieri nella seduta anzidetta, tendente a sollecitare il ritiro del disegno di legge da parte del Governo e l'approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento che deleghi allo stesso Governo la potestà di emanare le norme della programmazione sanitaria.

Il senatore Ciacci rileva preliminarmente che due sono le vie astrattamente ipotizzabili per uscire dalla difficile situazione determinatasi: aspettare che il Governo sciolga le proprie riserve (stralciando il disegno di legge dall'ordine del giorno) ovvero procedere, senza ulteriore indugio, nell'esame del testo predisposto dalla Commissione, dopo appassionato ed intenso lavoro. Egli sottolinea la responsabilità del Governo nella sua collegialità e dei partiti che sostengono la maggioranza, escludendo che anche una sola parte di essa sia addossabile all'opposizione, che si è sempre battuta per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Occorre confutare il convincimento che il Piano sanitario costituisca un fattore di moltiplicazione della spesa, essendo, al contrario, il necessario strumento di razionalizzazione di essa. Egli conclude proponendo che la Commissione rilasci un apposito comunicato alla stampa nel quale, riassunta la lunga e faticosa vicenda che ha caratterizzato il disegno di legge, dichiari la propria comple-

ta disponibilità a concluderne quanto prima l'iter di approvazione.

Il senatore Del Nero manifesta il proprio imbarazzo e disagio ad assolvere alla funzione di relatore per un disegno di legge del quale svolse l'esposizione preliminare il 19 marzo del 1980.

Rilevata la totale obliterazione dei termini regolamentari — che imporrebbero alla Commissione di riferire entro due mesi dal momento del deferimento del disegno di legge ed entro un mese per i disegni di legge, come quello in esame, per i quali sia stata deliberata l'urgenza —, ribadisce che la Commissione ha da tempo esaurito il proprio compito e che quindi non deve essere ritenuta responsabile dei ritardi accumulatisi per altre cause.

Si dichiara esasperato per la sordità finora dimostrata dal Governo e dalla stessa maggioranza nei confronti dei problemi che riguardano la sanità: il Governo non ha neppure ritenuto di rispondere alle proposte avanzate dalla Commissione con il parere espresso sul disegno di legge finanziaria, tendente a reperire altrimenti il finanziamento del Fondo sanitario nazionale, senza superare il tetto dei 50 mila miliardi e senza incidere in misura tanto rilevante sulla spesa sanitaria. Egli ribadisce che la riforma sanitaria non ha fatto lievitare le spese sanitarie, che occorre procedere ad un'accurata revisione delle entrate e predisporre misure idonee per aumentare i controlli ed evitare gli sperperi. Si dichiara contrario ancora una volta, al taglio di 5 mila miliardi della spesa sanitaria ed, in particolare, all'introduzione dei *tickets*. Il disegno di legge concernente il Piano sanitario nazionale — egli conclude — può anche essere totalmente revisionato purchè il Governo chiarisca finalmente i suoi reali intendimenti e questi non si traducano in un sostanziale stravolgimento degli obiettivi stabiliti dalla legge n. 833 del 1978.

Il senatore Forni, concordando interamente con le osservazioni del senatore Del Nero, sottolinea la contraddittorietà esistente tra il Piano sanitario nazionale — presentato dal Governo e, a quanto consta, mai formalmente ritirato — e il disegno di legge finanziaria: il Governo deve finalmente sciogliere le

riserve, più volte manifestate, e presentare formalmente le modifiche che intende proporre al disegno di legge. Del resto se la Commissione concludesse il proprio esame licenziando il testo predisposto da tempo, il Governo sarebbe finalmente costretto a manifestare, almeno di fronte all'Assemblea, il proprio reale intendimento.

Esprime il proprio rammarico per il fatto che il parere espresso dalla Commissione sul disegno di legge finanziaria non sia stato tenuto nel debito conto dalla Commissione di merito.

Il sottosegretario Magnani Noja, dopo aver dichiarato che il Governo sta riesaminando il Piano sanitario, ritiene che in una settimana possano essere verisimilmente sciolte tutte le riserve avanzate.

Il senatore Merzario obietta che la Commissione aspetta da undici settimane di conoscere le intenzioni del Governo.

La senatrice Rossanda si dichiara favorevole all'ipotesi prospettata dal senatore Forni, anche perchè la proposta avanzata dal senatore Gualtieri, nella seduta di ieri della Commissione bilancio, sembra stravolgere il metodo della programmazione.

Il senatore Del Nero propone che la Commissione proceda alla conclusione dell'esame del disegno di legge, con o senza gli emendamenti del Governo, comunque entro e non oltre mercoledì della prossima settimana.

Il senatore Pinto dichiara di non concordare con l'osservazione secondo la quale il Piano sanitario non costituirebbe un moltiplicatore della spesa, adducendo l'esempio dell'assistenza domiciliare e della fornitura di protesi (comprese quelle oculistiche). L'inflazione, ad avviso dell'oratore, per essere vinta va combattuta anche con misure che impongano sacrifici.

La Commissione approva la proposta avanzata dal senatore Del Nero rinviando ad un approfondimento da parte dell'ufficio di presidenza quella di rilasciare un apposito comunicato alla stampa (alla quale si dichiara contrario il senatore Pinto), avanzata dal senatore Ciacci.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

MERCLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 10.***AUDIZIONE DI UN TESTIMONE**

La Commissione ascolta la testimonianza dell'onorevole Giulio Andreotti.

*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,50.*

La Commissione prosegue e conclude l'ascolto della testimonianza dell'onorevole

Giulio Andreotti. Licenziato il teste, il deputato Cafiero propone di procedere a confronti tra l'onorevole Andreotti e l'avvocato Guzzi e tra l'avvocato Guzzi e il dottor Cuccia, in relazione a contraddizioni fra le rispettive testimonianze. Sulla proposta intervengono i deputati D'Alema e Azzaro, il senatore Vitale e lo stesso presidente De Martino, il quale invita coloro che chiedono di procedere a detti confronti a precisare su quali circostanze essi debbano vertere; successivamente la Commissione deciderà. La Commissione consente su questa proposta del Presidente e stabilisce di ascoltare intanto, nelle prossime sedute, l'ambasciatore Gaja e il governatore Ciampi.

*La seduta termina alle ore 22,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 6ª e 10ª:*

1618 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL »: *parere favorevole*;

*alle Commissioni riunite 8ª e 9ª:*

439-491-811-1134-1323 — in materia di conservazione e difesa del territorio e del suolo e di tutela delle acque: *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, su testo proposto da Sottocommissione delle Commissioni riunite*;

*alla 4ª Commissione:*

608 — « Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole, su emendamento*;

*alla 6ª Commissione:*

1554 — « Misure urgenti per il personale del lotto »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1580 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pen-

sioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1619 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette »: *parere favorevole*;

*alla 9ª Commissione:*

1291 — « Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 10ª Commissione:*

1226 — « Tutela della ceramica artistica », d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

### GIUSTIZIA (2°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Ciocce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

1596 — « Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazioni degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386 »: *parere favorevole*;

*alla 6ª Commissione:*

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 7ª Commissione:*

114 — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

1599 — « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche », d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10ª Commissione:*

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

**DIFESA (4ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

1616 — « Norme integrativo della legge 1º aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », approvato dalla Camera: *parere favorevole*.

**BILANCIO (5ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo ha adottato le seguenti deliberazioni per i sottoindicati disegni di legge all'esame innanzi:

*alla 1ª Commissione:*

1616 — « Norme integrative della legge 1º aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 6ª Commissione:*

1619 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernen-

te misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette»: *parere favorevole con osservazioni.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### alla 1<sup>a</sup> Commissione:

1596 — « Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386 »: *parere favorevole.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 6<sup>a</sup> Commissione:

1540 — « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

1291 — « Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite »: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Commissioni riunite**

2<sup>a</sup> (Giustizia)  
e  
12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 12*

---

### **Commissioni riunite**

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)  
e  
10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 15,30*

---

### **Commissioni riunite**

9<sup>a</sup> (Agricoltura)  
e  
12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 16*

---

### **1<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 10*

---

### **5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 11 e 16*

---

### **10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 12 novembre 1981, ore 16,30*

---